

VITA

DELLA DIOCESI
DI VITERBO

Notiziario mensile di informazione Religiosa della Chiesa locale

Anno XXXIV n°1-2 | Mensile | Notiziario di informazione della Diocesi di Viterbo | Poste Italiane Sp.A. - Sped. in Abb. Post. DL 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art.1 Comma 2 e 3. C/V1/TI/2010
Per mancata consegna o recapito inviata: Uff. Postale VT - Per riconsegna al mittente: Redazione Stampa Diocesana - Piazza S. Lorenzo, 10 - VITERBO - che si impegna a pagare la tariffa prevista



Numero

1-2

Gennaio - Febbraio 2021



QUARESIMA 2021

IL VESCOVO INVIA A PARROCCHIE E FEDELI UN MESSAGGIO. ANCHE LE INDICAZIONI PER LA BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE E VIA CRUCIS



CARITAS DIOCESANA

NASCE IL CENTRO PER L'AUTO ALIMENTARE



RUBRICA "L'ABITO FA IL MONACO"

IN QUESTO NUMERO PRESENTIAMO LA
COMUNITÀ DELLE TRAPPISTE
DI VITORCHIANO

**"LIBERTÀ
E VITA"**

43^a GIORNATA
PER LA VITA

www.diocesiviterbo.it

Editoriale

- 3 Nasce il Videogiornale
Diocesano

Chiesa Locale

- 5 Morte di don Ugo Falesiedi
7 "Fratelli tutti" la nuova Enciclica di
Papa Francesco
8 Le ombre di un mondo chiuso
10 Accoglienza e coraggio alla scuola
di San Giuseppe
14 43° Giornata per la Vita 2021
16 Nuovo Messale Romano
17 Incontro Regionale Ufficio
Comunicazioni Sociali
18 Esequie di Mario Brutti

Associazione

- 20 PoliGens

Comunità Religiose

- 21 L'Abito fa...il Monaco

Rubrica di approfondimento culturale

- 25 "Amor mi mosse"
27 La Chiesa di Santa Croce nella Valle
di Faul

Associazione

- 28 Azione Cattolica
29 Associazione Beato Domenico
Barberi

Carità e opere sociali

- 30 A Viterbo nasce il Centro per l'aiuto
alimentare
32 Il lavoro giusto: l'impegno di Caritas
Diocesana per una cultura del
lavoro

Zona pastorale

- 35 Dedicazione dei locali della Caritas
parrocchiale a P.Mario Mattei
36 Il ricordo di Bianca
37 L'IDM Assicura ha donato 300
pacchi destinati ai più bisognosi

Territorio

- 38 Inventare una pastorale...cercare
almeno di provarci
39 La solidarietà nasce dalla condivisione
e dalla fraternità
40 Riflessione sulla possibile nascita di
un movimento politico ispirato alla
"Laudato Si"

Opinioni

- 45 IL PUNTO DI VISTA
Dovremo reinventarsi la vita
46 FATTI & MISFATTI

Rubriche

- 48 STORIE DAL CARCERE
Rudy Guede esce dal carcere
52 L'EUCARESTIA



www.diocesiviterbo.it



VITA DELLA DIOCESI DI VITERBO

A cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Direttore editoriale e responsabile:
Don Emanuele Germani

Redazione:
Luca Antonelli, Fausto Cappelli,
Lia Saraca, Vincenzo Ceniti,
Domenico Anconitani, Federico Usai,
Giancarlo Palazzi, Wanda Cherubini,
Alberto Pichardo Gallardo, PierLuigi Vito

Revisione Testi:
Maria Luisa Cimbalo

Autoriz. Tribunale Viterbo:
n° 336 del 30/08/1988

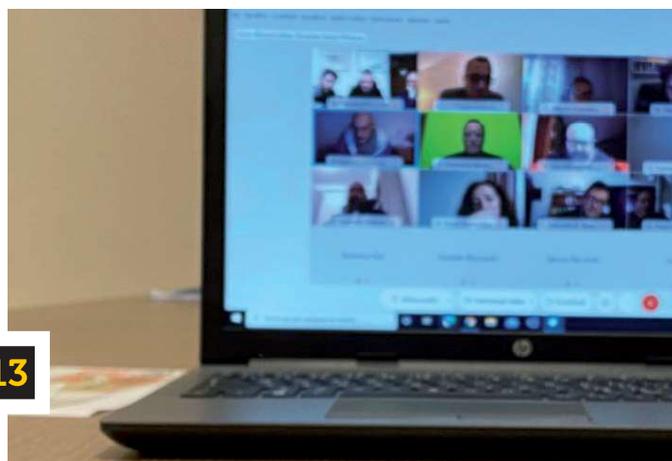
Sede Redazione:
P.zza San Lorenzo, 10 - 01100 Viterbo
Tel. 0761.341716 int 7 - Fax 0761.269900
ufficiostampa@diocesiviterbo.it
Ccp. n. 11597010

e.mail:
redazionestampa@diocesiviterbo.it

Impaginazione:
Luca Antonelli

Restyling e Stampa:
Tipolitografia Quatrini A. & F
Via dell'Artigianato, 20 - 01100 Viterbo
Tel. 0761.251114

FOTO IN COPERTINA: Padre e figlio



13



25



31



Editoriale

di don Emanuele Germani

NASCE IL VIDEOGIORNALE DIOCESANO

L'ufficio Comunicazioni Sociali della Diocesi, presenta il nuovo progetto editoriale di "Vita della Diocesi", che riguarda la nascita di un **Videogiornale Diocesano che andrà in onda ogni sabato sui media social diocesani facebook: Diocesi di Viterbo e su youtube: Diocesi ViterboTV e sulla piattaforma online www.diocesiviterbo.it**

Dieci minuti di informazione religiosa e notizie delle maggiori iniziative della settimana della nostra Diocesi in formato video corredate da spazi di formazione sulla Parola di Dio, meditazioni bibliche, commento al Vangelo della Domenica, la vita delle parrocchie e dei movimenti ecclesiali, i momenti più belli e importanti presieduti dal nostro Vescovo, ...

Il progetto, presentato e illustrato al Vescovo Lino Fumagalli, nasce dalla necessità in questo tempo di pandemia di essere

come chiesa diocesana ancora più vicini alle persone che per vari motivi possono trovarsi lontani dalla vita della Chiesa, ma anche per tutti coloro che - nonostante sono credenti e praticanti - vogliono approfondire e conoscere in maniera istantanea dal cellulare, pc e tablet le esperienze belle della nostra antica e prestigiosa chiesa viterbese che diversamente risulterebbero nascoste.

La redazione è composta da don Emanuele Germani, Luca Antonelli, Federico Usai, Pierluigi Vito, Wanda Cherubini, Lia Saraca, tutti giornalisti iscritti all'UCSI (Unione Cattolica Stampa Italiana).

L'obiettivo del videogiornale è quello di raccontare belle storie ed esperienze pastorali che coinvolgono la vita quotidiana con il linguaggio delle immagini oggi più che mai vicino alla nostra gente e alle nuove generazioni.

VIDEOGIORNALE DIOCESANO

NASCE IN DIOCESI UN **NUOVO PROGETTO INFORMATIVO**
PER ESSERE ANCOR PIU VICINO ALLA NOSTRA GENTE IN QUESTO TEMPO DI PANDEMIA

OGNI SABATO ALLE ORE 19,00

SULLE PIATTAFORME DIGITALI DELLA DIOCESI
f DIOCESI DI VITERBO • y VITERBO DIOCESI TV

PUOI RIVEDERE SEMPRE IN REPLICCA SU WWW.DIOCESIVITERBO.IT

APPROFONDIMENTI
NOTIZIE
INTERVISTE
INIZIATIVE
PROPOSTE PASTORALI

ANCHE **TU** PUOI SEGNALARE VIDEO DI INIZIATIVE DELLA **TUA PARROCCHIA** O DAL **TUO MOVIMENTO ECCLESIALE** AL NUMERO **WHATSAPP 329 9512890** ACCOMPAGNATO DA UN TESTO SCRITTO A COMMENTO DEL SERVIZIO.





22 novembre 2020
Giornata nazionale
per il sostentamento
dei sacerdoti

**Il tuo parroco,
uno di famiglia.**

don Egidio Tittarelli

PRENDITENE CURA!

Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi.

Tra loro c'è anche il tuo parroco.

Domenica 22 novembre è dedicata alla raccolta delle offerte per i sacerdoti. In parrocchia troverai i pieghevoli che contengono **tutte le informazioni per fare la tua offerta.**

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi. **Anche per te.**



Inquadra il qr-code
e guarda la testimonianza
di don Egidio su
insiemeaisacerdoti.it

Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa

- Con carta di credito: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su insiemeaisacerdoti.it
- Con versamento sul conto corrente postale n. 57803009; potrai utilizzare il bollettino che troverai nel pieghevole disponibile in parrocchia
- Con bonifico bancario sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85" Altri IBAN su insiemeaisacerdoti.it

DON UGO FALESIEDI NELLA CASA DEL PADRE

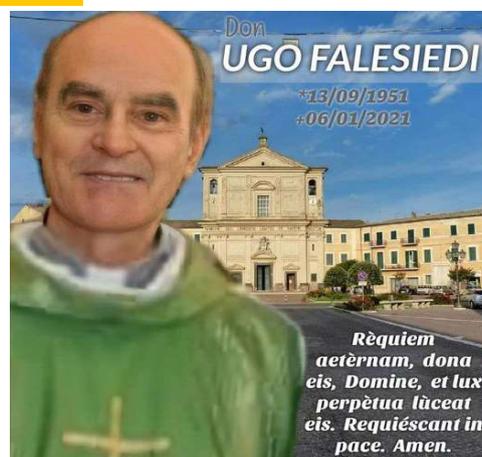
Lo scorso 8 gennaio le esequie presiedute dal Vescovo Lino a San Lorenzo Nuovo

di Don Luigi Fabbri, Vicario Generale

A causa del Coronavirus, contratto pochi giorni prima di Natale, ieri sera, poco prima della mezzanotte, ci ha lasciati don Ugo Falesiedi, Parroco di San Lorenzo Nuovo. Il Vescovo, l'intero Presbiterio e i fedeli delle varie comunità che ha servito in questi anni piangono la scomparsa di un sacerdote di alto spessore umano, culturale e spirituale e nello stesso tempo ringraziano il Signore di averlo donato alla nostra Chiesa come pastore sempre attento e sollecito del bene di chi è stato affidato alle sue cure pastorali. Don Ugo è nato a Piansano il 13 settembre del 1951. All'età di 11 anni iniziò il suo cammino formativo tra i Fratelli delle Scuole Cristiane, dove, dopo la Professione Solenne, si dedicò per tanti anni all'insegnamento dei piccoli e dei giovani, in varie Scuole dell'Ordine in diverse parti d'Italia, nello spirito del carisma di san Giovanni Battista De La Salle. Dopo un ulteriore periodo di discernimento, venne accolto dal Vescovo Fiorino Tagliaferri nel Seminario di Viterbo e ordinato diacono il 29 giugno 1997 e poi presbitero dal Vescovo Lorenzo Chiarinelli il 16 maggio 1998. Nei 22 anni del suo sacerdozio ha guidato le Comunità parrocchiali di Tobia, di Nostra Signora di Lourdes a Toscana, di San Lorenzo Nuovo. Esperto di Archeologia Cristiana e Arte Sacra, ha diretto per diversi anni l'Ufficio diocesano Beni Culturali e Edilizia di Culto, e attualmente era

Presidente della Commissione Diocesana per l'Arte Sacra nonché docente presso l'Istituto Filosofico-Teologico "San Pietro" a Viterbo. È stato educatore di generazioni di giovani, pastore intelligente e generoso, dal tratto signorile e garbato, equilibrato e rispettoso. Come raccomanda San Paolo nella Lettera ai Colossesi, "il suo parlare è stato sempre gentile, condito di sapienza" (cfr. 4,6). Una persona amabile. È così che ha saputo tessere rapporti cordiali con tutti e spezzare il pane della Parola con profondità e semplicità, arrivando al cuore. In questo ultimo tratto della sua vita don Ugo è stato accompagnato e sostenuto dall'affetto e dalla preghiera dei suoi familiari, del Vescovo Lino, dei confratelli sacerdoti, dei suoi parrocchiani e di tantissime persone che lo hanno conosciuto e amato. Particolare gratitudine va alla comunità ecclesiale e civile di San Lorenzo Nuovo che, anche in questo momento di sofferen-

za, ha dimostrato maturità e affetto grande verso don Ugo. Vicinanza sincera esprimiamo ai familiari. Un grazie di cuore al personale medico e infermieristico di Belcolle, per la professionalità e l'umanità con cui ha seguito don Ugo e con cui si prodiga quotidianamente a servizio dei malati, anche in questo periodo così difficile. Don Ugo amava spesso ripetere che "un buon ricordo può salvarvi la vita". Sicuramente il suo ricordo renderà la nostra vita più bella e rimarrà indelebile nei nostri cuori. Il cammino terreno di don Ugo si è concluso proprio nel giorno dell'Epifania. Come i Magi, al termine del loro viaggio "videro il bambino con Maria sua madre" (Mt 2,11), siamo certi che anche per don Ugo questo incontro è avvenuto e ora la sua gioia è compiuta.





**Il tuo parroco,
uno di famiglia.**

padre Claudio Santoro

PRENDITENE CURA!

Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi.

Tra loro c'è anche il tuo parroco.

Resta vicino ai nostri sacerdoti, proprio come loro sono accanto a noi. Anche da casa, puoi fare la tua offerta.

Scegli qui sotto una delle modalità disponibili.

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi. **Anche per te.**



Inquadra il qr-code
e guarda la testimonianza
di padre Claudio su
insiemeaisacerdoti.it

Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa

- Con carta di credito: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su insiemeaisacerdoti.it
- Con versamento sul conto corrente postale n. 57803009. Puoi utilizzare il bollettino che trovi nel pieghevole disponibile in parrocchia
- Con bonifico bancario sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85" Altri IBAN su insiemeaisacerdoti.it

"FRATELLI TUTTI", LA NUOVA ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO

In questo anno Pastorale, approfondiamo insieme alcuni argomenti trattati nell'Enciclica



A mici e fratelli della diocesi di Viterbo, abbiamo presentato, nel precedente numero di "Vita della Diocesi", una breve sintesi dell'Enciclica Fratelli tutti di papa Francesco. Presentiamo, ora, una breve introduzione all'Enciclica e una sintesi ampia del primo capitolo. Gli altri capitoli saranno presentati nei prossimi numeri della Rivista.

Invito tutti a leggere l'Enciclica e a parlarne con gli amici, a rifletterci sopra nelle nostre Comunità parrocchiali.

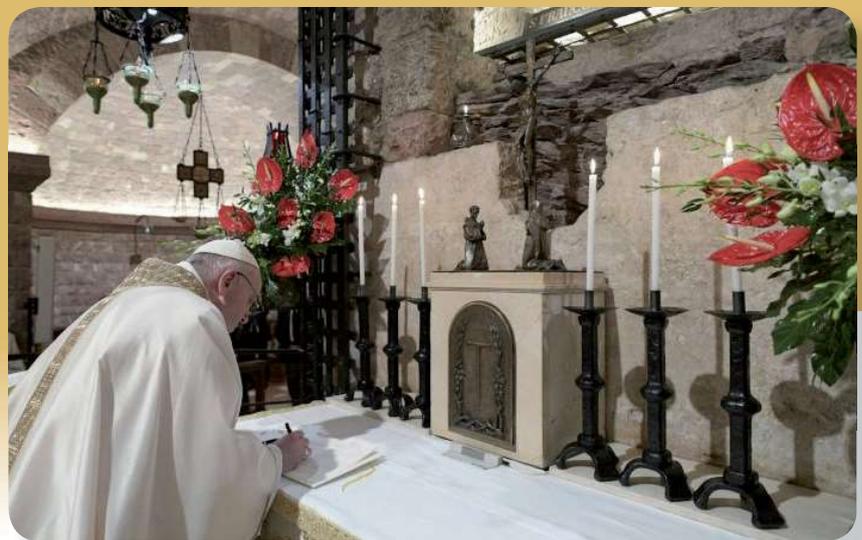
È importante questo confronto comunitario, per "rendere ragione a tutti della Speranza che è in noi" e aprire cammini di comunione e fraternità con tutti. A tutti l'augurio di ogni bene e la Benedizione del Signore.

† LINO FUMAGALLI
Vescovo di Viterbo

INTRODUZIONE

Ispirato da San Francesco d'Assisi, Papa Francesco ci consegna "Fratelli tutti", proposta di una forma di vita con sapore di Vangelo che consiste nell'amare l'altro come fratello, pur se è lontano. Si tratta di un appello ad essere fraternità aperta (FT 1), a riconoscere e ad amare ogni persona con un amore senza frontiere, che va incontro all'altro ed è capace di andare al di là di ogni distanza e tentazione di contesa, imposizione e sottomissione (FT 3).

"Fratelli tutti" non è un riassunto della dottrina sull'amore fraterno,



bensì un insistere sulla sua dimensione universale (FT 6).

Il COVID-19 ha interrotto la redazione di Fratelli tutti da parte del Pontefice. Questa pandemia ha portato alla luce le nostre false sicurezze, ed ha fatto emergere la nostra incapacità di agire insieme e la nostra frammentazione (FT 7). Di fronte a diversi modi di elimi-

nare o ignorare gli altri, l'Enciclica ci invita a reagire con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale (FT 6).

Il Santo Padre desidera che in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ciascuna persona umana, possiamo far nascere fra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità (FT 8).

LE OMBRE DI UN MONDO CHIUSO



Il primo capitolo ci presenta le ombre di un mondo chiuso che ostacolano lo sviluppo della fraternità universale (FT 9) e che si diffondono nel mondo; sono le circostanze che lasciano feriti sulla strada, esclusi, scartati. Le ombre fanno affondare l'umanità nella confusione, nella solitudine e nel vuoto. Inoltre, i sogni di un'Europa unita e dell'integrazione latinoamericana si sono infranti (FT 10), sorgono nazionalismi chiusi, crescono l'egoismo e la perdita del senso sociale (FT 11). Espressioni quali "aprirsi al mondo" sono state fatte proprie dall'economia e dalla finanza. Si impone una cultura che unifica il mondo ma divide le persone e le nazioni.

Le persone svolgono ruoli di consumatori e di spettatori; la società globalizzata ci rende più vicini, ma non ci fa più fratelli. Siamo più soli che mai (FT 12). La coscienza storica affonda nelle ombre, la libertà umana pretende di costruire tutto a partire da zero, siamo spinti a consumare senza limiti e a vivere un individualismo senza contenuti che ignora e disprezza la storia (FT 13).

Si diffondono nuove forme di colonizzazione culturale; i popoli che alienano la propria tradizione tollerano che si strappi loro l'anima, la propria fisionomia spirituale e consistenza morale (FT 14).

Nelle ombre di questo mondo sempre più chiuso si svuotano di senso e si manipolano le grandi parole come democrazia, libertà, giustizia e unità (FT 14). Seminare la mancanza di speranza e la sfiducia, esasperare, esacerbare e polarizzare sono le strategie utilizzate per dominare e avanzare; negare il diritto

di esistere e di pensare aiuta a dominare e ad avanzare. La politica diventa marketing (FT 15).

Talune parti dell'umanità sembrano sacrificabili a vantaggio di alcuni che si ritengono degni di vivere senza limiti. Sperperare e scartare coloro che non sono considerati più utili o non servono più sono caratteristiche di quella cultura dello scarto (FT 18) che regna nelle ombre del mondo chiuso.

Esistono ancora la disuguaglianza di diritti (FT 22) e

“NELLE OMBRE DI QUESTO MONDO SEMPRE PIÙ CHIUSO SI SVUOTANO DI SENSO E SI MANIPOLANO LE GRANDI PAROLE COME DEMOCRAZIA, LIBERTÀ, GIUSTIZIA E UNITÀ”

le nuove forme di schiavitù (FT 24).

Viviamo una "terza guerra mondiale a pezzi" (FT 25), non ci sono orizzonti in grado di unirici (FT 26), riappaiono conflitti e paure che trovano espressione nella creazione di muri per evitare l'incontro (FT 27). Si verifica un deterioramento dell'etica e un indebolimento dei valori spirituali e del senso di responsabilità; cresce, infine, una sensazione di frustrazione, di





solitudine e di disperazione (FT 29).

Siamo vittime dell'inganno di credere che siamo onnipotenti e dimentichiamo che siamo tutti sulla stessa barca (FT 30). La mancanza di umanità si esprime chiaramente alle frontiere, di fronte alla realtà di migliaia di persone che fuggono dalla guerra, da persecuzione e da catastrofi naturali e sono alla ricerca di opportunità per sé e per la propria famiglia; al tempo stesso, i regimi politici cercano di evitare ad ogni costo l'arrivo di persone migranti (FT 37), che vengono considerate non abbastanza degne (FT 39).

Di fronte a tutto questo abbiamo la tentazione di isolarci e di chiuderci in noi stessi o nei nostri interessi; ma ciò non sarà mai la via per ridare speranza e operare un rinnovamento. La via è la vicinanza e la cultura dell'incontro (FT 30).

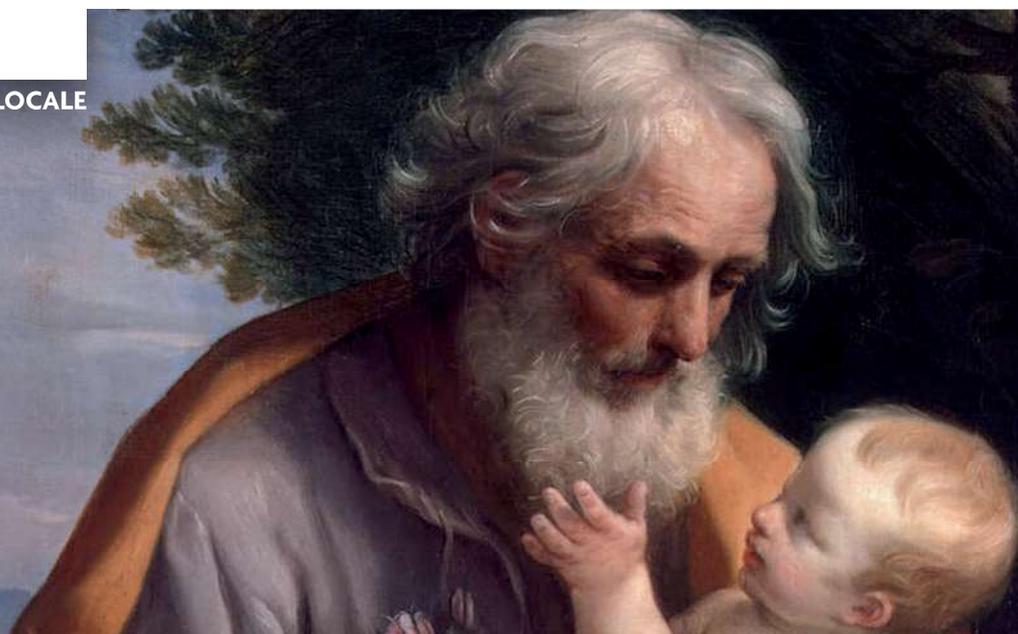
La pandemia di COVID-19 ci ha fatto scoprire che abbiamo una appartenenza come fratelli (FT 32); siamo chiamati a ripensare i nostri stili di vita, le nostre relazioni, l'organizzazione delle nostre società e il senso della nostra esistenza (FT 33). Abbiamo l'illusione di essere più connessi, le distanze sembrano ridursi al punto che viene meno il diritto all'intimità. Nel mondo digitale, il rispetto verso l'altro si sgretola, ci sentiamo autorizzati ad ignorare, a mantenerci a distanza e ad invadere la sua vita senza alcun pudore (FT 42).

Dalle ombre nascono movimenti digitali di odio e distruzione (43), l'aggressività si vive senza pudore (FT 44) e crescono la menzogna e la manipolazione; i fanatismi distruttivi hanno per protagonisti anche persone religiose e media cattolici (FT 46).

Malgrado queste dense ombre, dobbiamo farci eco di tanti percorsi di speranza: Dio continua a seminare nell'umanità semi di bene (FT 54). Il Papa ci ricorda

che il bene, l'amore, la giustizia e la solidarietà non si raggiungono una volta per sempre, ma vanno conquistati ogni giorno (FT 11). Il Santo Padre ci chiama alla speranza. Gli uomini e le donne hanno sete, aspirazione di pienezza, di vita, di misurarsi con ciò che è grande, con ciò che riempie il cuore ed eleva lo spirito verso cose grandi, come la verità, la bontà, la bellezza, la giustizia e l'amore. La speranza è capace di guardare oltre la comodità, le sicurezze e le compensazioni che ci rinchiudono, per aprirsi a grandi ideali (FT 55).





2020 - 8 DICEMBRE - 2021

ACCOGLIENZA E CORAGGIO ALLA SCUOLA DI SAN GIUSEPPE

*UN ANNO DEDICATO DAL PAPA AL PATRONO DELLE CHIESA
UNIVERSALE*

L'8 dicembre 2020 è iniziato l'Anno di San Giuseppe, indetto da Papa Francesco per celebrare il 150° anniversario della proclamazione di San Giuseppe a Patrono della Chiesa universale, fatta dal Beato Pio IX l'8 dicembre 1870. Questo anno speciale durerà fino all'8 dicembre 2021.

Per l'occasione il Papa ha scritto una Lettera apostolica, *Patris corde*, con lo scopo di "accrescere l'amore verso questo grande Santo, per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitare le sue virtù e il suo slancio". Da questa bellissima Lettera – che vi invito a leggere e a meditare attentamente – sottolineo due aspetti che possono illuminare la nostra vita spirituale e offrirci una chiave di lettura illuminata dalla fede di questo momento così difficile che stiamo vivendo a causa della Pandemia.

UNA VIA CHE ACCOGLIE

"La vita spirituale che Giuseppe ci mostra – scrive il Papa – non è una via che spiega, ma una via che accoglie". Si tratta di "accogliere la vita così com'è, di fare spazio anche a quella parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell'esistenza".

Non è rassegnazione, ma forza che viene dalla Spirito Santo, piena di speranza. È quel realismo cristiano "che non butta via nulla di ciò che esiste" e che introduce ad un significato nascosto degli eventi perché sa che "Dio può far germogliare fiori dalle rocce". "San Giuseppe non cerca scorciatoie, ma affronta 'a occhi aperti' quello che

gli sta capitando assumendone in prima persona la responsabilità".

CORAGGIO CREATIVO

Accogliere la propria storia è, dunque, la prima tappa. C'è però un'altra caratteristica importante: "il coraggio creativo" che "emerge soprattutto quando si incontrano difficoltà". San Giuseppe, fidandosi di Dio, ha saputo sempre "trasformare un problema in un'opportunità".

"Se certe volte Dio sembra non aiutarci, ciò non significa che ci abbia abbandonati, ma che si fida di noi, di quello che possiamo progettare, inventare, trovare".

Molte volte in questi mesi ho ripetuto l'invito a vivere questo tempo come un'opportunità, in cui far emergere in ogni ambito questo "coraggio creativo".

Lo ripeto a tutti anche in questa occasione: non scoraggiamoci di fronte alle difficoltà del momento. Non perdiamo la speranza davanti ad un futuro che appare ancora incerto. Ricordiamoci che "sono a volte proprio le difficoltà che tirano fuori da ciascuno di noi risorse che nemmeno pensavamo di avere". Fidiamoci del Signore. Ce lo ha detto: "Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo". E allora, giustamente scrive il Papa, "non resta che implorare da San Giuseppe la grazia delle grazie: la nostra conversione".

† LINO FUMAGALLI
Vescovo di Viterbo

DECRETO

Si concede il dono di speciali Indulgenze in occasione dell'Anno di San Giuseppe, indetto da Papa Francesco per celebrare il 150° anniversario della proclamazione di San Giuseppe a Patrono della Chiesa universale.

Oggi ricorrono i 150 anni del Decreto Quemadmodum Deus, con il quale il Beato Pio IX, mosso dalle gravi e luttuose circostanze in cui versava una Chiesa insidiata dall'ostilità degli uomini, dichiarò San Giuseppe Patrono della Chiesa Cattolica.

Al fine di perpetuare l'affidamento di tutta la Chiesa al potentissimo patrocinio del Custode di Gesù, Papa Francesco ha stabilito che, dalla data odierna, anniversario del Decreto di proclamazione nonché giorno sacro alla Beata Vergine Immacolata e Sposa del castissimo Giuseppe, fino all'8 dicembre 2021, sia celebrato uno speciale Anno di San Giuseppe, nel quale ogni fedele sul suo esempio possa rafforzare quotidianamente la propria vita di fede nel pieno compimento della volontà di Dio.

Tutti i fedeli avranno così la possibilità di impegnarsi, con preghiere e buone opere, per ottenere con l'aiuto di San Giuseppe, capo della celeste Famiglia di Nazareth, conforto e sollievo dalle gravi tribolazioni umane e sociali che oggi attanagliano il mondo contemporaneo.

La devozione al Custode del Redentore si è sviluppata ampiamente nel corso della storia della Chiesa, che non solo gli attribuisce un culto tra i più alti dopo quello per la Madre di Dio sua Sposa, ma gli ha anche conferito molteplici patrocini.

Il Magistero della Chiesa continua a scoprire antiche e nuove grandezze in questo tesoro che è San Giuseppe, come il padrone di casa del Vangelo di Matteo "che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche" (Mt 13,52).

Al perfetto conseguimento del fine preposto gioverà molto il dono delle Indulgenze che la Penitenzieria Apostolica, attraverso il presente Decreto emesso in conformità al volere di Papa Francesco, benignamente elargisce durante l'Anno di San Giuseppe.

Si concede l'Indulgenza plenaria alle consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre) ai fedeli che, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato, parteciperanno all'Anno di San Giuseppe nelle occasioni e con le modalità indicate da questa Penitenzieria Apostolica.

-a. San Giuseppe, autentico uomo di fede, ci invita a ri-

scoprire il rapporto filiale col Padre, a rinnovare la fedeltà alla preghiera, a porsi in ascolto e corrispondere con profondo discernimento alla volontà di Dio. Si concede l'Indulgenza plenaria a quanti mediteranno per almeno 30 minuti la preghiera del Padre Nostro, oppure prenderanno parte a un Ritiro Spirituale di almeno una giornata che preveda una meditazione su San Giuseppe;

-b. Il Vangelo attribuisce a San Giuseppe l'appellativo di "uomo giusto" (cf. Mt 1,19): egli, custode del "segreto intimo che sta proprio in fondo al cuore e all'animo"[1], depositario del mistero di Dio e pertanto patrono ideale del foro interno, ci sprona a riscoprire il valore del silenzio, della prudenza e della lealtà nel compiere i propri doveri. La virtù della giustizia praticata in maniera esemplare da Giuseppe è piena adesione alla legge divina, che è legge di misericordia, "perché è proprio la misericordia di Dio che porta a compimento la vera giustizia"[2]. Pertanto coloro i quali, sull'esempio di San Giuseppe, compiranno un'opera di misericordia corporale o spirituale, potranno ugualmente conseguire il dono dell'Indulgenza plenaria;

-c. L'aspetto principale della vocazione di Giuseppe fu quello di essere custode della Santa Famiglia di Nazareth, sposo della Beata Vergine Maria e padre legale di Gesù. Affinché tutte le famiglie cristiane siano stimolate a ricreare lo stesso clima di intima comunione, di amore e di preghiera che si viveva nella Santa Famiglia, si



concede l'Indulgenza plenaria per la recita del Santo Rosario nelle famiglie e tra fidanzati.

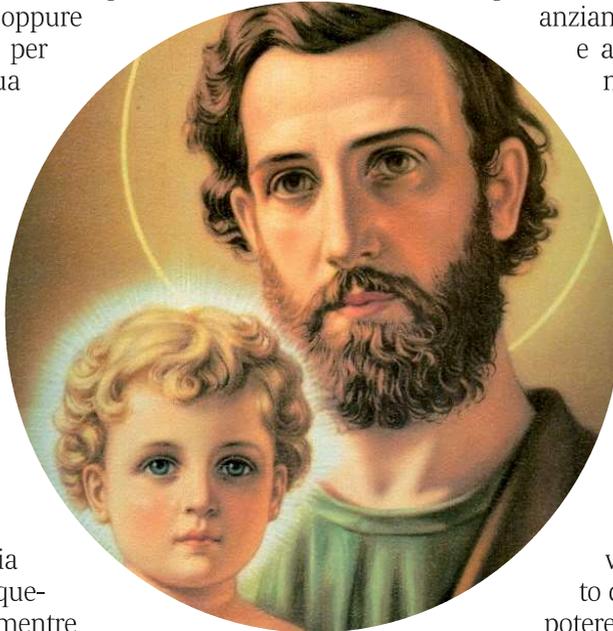
-d. Il Servo di Dio Pio XII, il 1° maggio 1955 istituiva la festa di San Giuseppe Artigiano, "con l'intento che da tutti si riconosca la dignità del lavoro, e che questa ispiri la vita sociale e le leggi, fondate sull'equa ripartizione dei diritti e dei doveri"[3]. Potrà pertanto conseguire l'Indulgenza plenaria chiunque affiderà quotidianamente la propria attività alla protezione di San Giuseppe e ogni fedele che invocherà con preghiere l'intercessione dell'Artigiano di Nazareth, affinché chi è in cerca di lavoro possa trovare un'occupazione e il lavoro di tutti sia più dignitoso.

-e. La fuga della Santa Famiglia in Egitto "ci mostra che Dio è là dove l'uomo è in pericolo, là dove l'uomo soffre, là dove scappa, dove sperimenta il rifiuto e l'abbandono"[4]. Si concede l'Indulgenza plenaria ai fedeli che reciteranno le Litanie a San Giuseppe

(per la tradizione latina), oppure l'Akathistos a San Giuseppe, per intero o almeno qualche sua parte (per la tradizione bizantina), oppure qualche altra preghiera a San Giuseppe, propria alle altre tradizioni liturgiche, a favore della Chiesa perseguitata ad intra e ad extra e per il sollievo di tutti i cristiani che patiscono ogni forma di persecuzione.

Santa Teresa d'Ávila riconobbe in San Giuseppe il protettore per tutte le circostanze della vita: "Ad altri Santi sembra che Dio abbia concesso di soccorrci in questa o quell'altra necessità, mentre ho sperimentato che il glorioso san Giuseppe estende il suo patrocinio su tutte"[5]. Più recentemente, San Giovanni Paolo II ha ribadito che la figura di San Giuseppe acquista "una rinnovata attualità per la Chiesa del nostro tempo, in relazione al nuovo millennio cristiano"[6].

Per riaffermare l'universalità del patrocinio di San Giuseppe sulla Chiesa, in aggiunta alle summenzionate occasioni la Penitenzieria Apostolica concede l'Indulgenza plenaria ai fedeli che reciteranno qualsivoglia orazione legittimamente approvata o atto di pietà in onore di San Giuseppe, per esempio "A te, o Beato Giuseppe", specialmente nelle ricorrenze del 19 marzo e del 1° maggio, nella Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, nella Domenica di San Giuseppe



IL MAGISTERO DELLA CHIESA CONTINUA A SCOPRIRE ANTICHE E NUOVE GRANDEZZE IN QUESTO TESORO CHE È SAN GIUSEPPE

(secondo la tradizione bizantina), il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno dedicato alla memoria del Santo secondo la tradizione latina. Nell'attuale contesto di emergenza sanitaria, il dono dell'Indulgenza plenaria è particolarmente esteso agli anziani, ai malati, agli agonizzanti e a tutti quelli che per legittimi motivi siano impossibilitati ad uscire di casa, i quali con l'animo distaccato da qualsiasi peccato e con l'intenzione di adempiere, non appena possibile, le tre solite condizioni, nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene, reciteranno un atto di pietà in onore di San Giuseppe, conforto dei malati e Patrono della buona morte, offrendo con fiducia a Dio i dolori e i disagi della propria vita. Affinché il conseguimento della grazia divina attraverso il potere delle Chiavi sia pastoralmente facilitato, questa Penitenzieria prega vivamente che tutti i sacerdoti provvisti delle opportune facoltà, si offrano con animo disponibile e generoso alla celebrazione del sacramento della Penitenza e amministrino spesso la Santa Comunione agli infermi. Il presente Decreto è valido per l'Anno di San Giuseppe, nonostante qualunque disposizione contraria. Dato in Roma, dalla sede della Penitenzieria Apostolica, l'8 dicembre 2020.

Mauro Card. Piacenza
Penitenziere Maggiore

Krzysztof Nykiel
Reggente

IL CORDOGLIO DELLA DIOCESI PER LA SCOMPARSA DEL PROF. ANTONIO USAI

DIRETTORE DELL'UFFICIO DIOCESANO PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

di Don Luigi Fabbri, Vicario Generale



Il Vescovo Mons. Lino Fumagalli esprime partecipazione affettuosa e sincera a questo momento di dolore che ha colpito la famiglia Usai per la perdita inaspettata del carissimo Prof. Antonio. Oltre ai diversi ruoli svolti nell'ambito educativo e del

volontariato, il Prof. Antonio diversi anni fa accettò dal Vescovo l'incarico di Direttore dell'Ufficio Diocesano per l'Insegnamento della Religione Cattolica nelle Scuole. Il prof. Antonio fino all'ultimo ha portato avanti questo servizio così delicato con generosa disponibilità, unendo professionalità e discrezione, capacità e intelligenza. L'amabilità e la cordialità del suo carattere hanno rivelato una umanità ricca di valori profondi, che hanno trovato nella fede e nella partecipazione assidua ai Sacramenti la sorgente del suo continuo e appassionato impegno per gli altri.

La fede infatti non allontana dal mondo, ma diventa un servizio al bene comune. "Sì, la fede è un bene per tutti, è un bene comune". Il Prof. Antonio ce lo ha dimostrato. Per la sua bella testimonianza diciamo grazie al Signore e lo affidiamo a Lui e al Suo amore misericordioso. Lo scorso 20 gennaio il Vescovo ha presieduto, alle ore 18.30 presso la Basilica di Santa Maria della Quercia, la Santa Messa nel trigesimo della morte di Antonio Usai.

MONS. FABIO FABENE NUOVO SEGRETARIO DELLA CAUSE DEI SANTI

ORIGINARIO DELLA NOSTRA DIOCESI È VESCOVO TITOLARE DI MONTEFIASCONE

Papa Francesco ha nominato Segretario della Congregazione per le Cause dei Santi monsignor Fabio Fabene, vescovo titolare di Montefiascone, dal 2014 Sotto-Segretario del Sinodo dei Vescovi. Affiancherà il prefetto, il cardinale Marcello Semeraro. Nato a Roma il 12 marzo 1959 e formatosi al Pontificio Seminario Regionale in Viterbo, Fabio Fabene è stato ordinato sacerdote il 26 maggio del 1984 e ha conseguito il dottorato in Diritto

Canonico presso la Pontificia Università Lateranense iniziando subito ad insegnare presso l'Istituto Teologico Viterbese. In Vaticano, dal 2010, è Capo Ufficio della Congregazione per i Vescovi, e ricopre l'incarico di Sostituto della Segreteria del Collegio Cardinalizio. Dal 1996 è anche Giudice Esterno del Tribunale di prima istanza per le cause di nullità di matrimonio della Regione Lazio e dal 2012 è stato nominato Prelato d'Onore di Sua Santità.



"LIBERTÀ E VITA": IL MESSAGGIO PER LA GIORNATA PER LA VITA 2021

IL MESSAGGIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

La pandemia ci ha fatto sperimentare in maniera inattesa e drammatica la limitazione delle libertà personali e comunitarie, portandoci a riflettere sul senso profondo della libertà in rapporto alla vita di tutti: bambini e anziani, giovani e adulti, nascituri e persone in fin di vita. Nelle settimane di forzato lockdown quante privazioni abbiamo sofferto, specie in termini di rapporti sociali! Nel contempo, quanta reciprocità abbiamo respirato, a riprova che la tutela della salute richiede l'impegno e la partecipazione di ciascuno; quanta cultura della prossimità, quanta vita donata per far fronte comune all'emergenza! Qual è il senso della libertà? Qual è il suo significato sociale, politico e religioso? Si è liberi in partenza o lo si diventa con scelte che costruiscono legami liberi e responsabili tra persone? Con la libertà che Dio ci ha donato, quale società vogliamo costruire? Sono domande che in certe stagioni della vita interpellano ognuno di noi, mentre torna alla mente il messaggio chiaro del Vangelo: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8,31-32). I discepoli di Gesù sanno che la libertà si può perdere, fino a trasformarsi in catene: "Cristo ci ha liberati – afferma san Paolo – perché restassimo liberi; state saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù" (Gal 5,1).

Una libertà a servizio della vita

La Giornata per la Vita 2021 vuol essere un'occasione preziosa per sensibilizzare tutti al valore dell'autentica libertà, nella prospettiva di un suo esercizio a servizio della vita: la libertà non è il fine, ma lo "strumento" per raggiungere il bene proprio e degli altri, un bene strettamente interconnesso. A ben pensarci, la vera questione umana non è la libertà, ma l'uso di essa. La libertà può distruggere se stessa: si può perdere! Una cultura pervasa di diritti individuali assolutizzati rende ciechi

e deforma la percezione della realtà, genera egoismi e derive abortive ed eutanasiche, interventi indiscriminati sul corpo umano, sui rapporti sociali e sull'ambiente. Del resto, la libertà del singolo che si ripiega su di sé diventa chiusura e violenza nei confronti dell'altro. Un uso individualistico della libertà porta, infatti, a strumentalizzare e a rompere le relazioni, distrugge la "casa comune", rende insostenibile la vita, costruisce case in cui non c'è spazio per la vita nascente, moltiplica solitudini in dimore abitate sempre più da animali ma non da persone. Papa Francesco ci ricorda che l'amore è la vera libertà perché distacca dal possesso, ricostruisce le relazioni, sa accogliere e valorizzare il prossimo, trasforma in dono gioioso ogni fatica e rende capaci di comunione (cfr. Udienza 12 settembre 2018).

Responsabilità e felicità

Il binomio "libertà e vita" è inscindibile. Costituisce un'alleanza feconda e lieta, che Dio ha impresso nell'animo umano per consentirgli di essere davvero felice. Senza il dono della libertà l'umanità non sarebbe se stessa, né potrebbe dirsi autenticamente legata a Colui che l'ha creata; senza il dono della vita non avremmo la possibilità di lasciare una traccia di bellezza in questo mondo, di cambiare l'esistente, di migliorare la situazione in cui si nasce e cresce. L'asse che unisce la libertà e la vita è la responsabilità. Essa è la misura, anzi il laboratorio che fonde insieme le virtù della giustizia e della prudenza, della fermezza e della temperanza. La responsabilità è disponibilità all'altro e alla speranza, è apertura all'Altro e alla felicità. Responsabilità significa andare oltre la propria libertà per accogliere nel proprio orizzonte la vita di altre persone. Senza responsabilità, libertà e vita sono destinate a entrare in conflitto tra loro; rimangono, comunque, incapaci di esprimersi pienamente.

Dire "sì" alla vita è il compimento di una libertà che può cambiare la storia. Ogni uomo merita di nascere e di esistere. Ogni essere umano possiede, fin dal concepimento, un potenziale di bene e di bello che aspetta di essere espresso e trasformato in atto concreto; un potenziale unico e irripetibile, non cedibile. Solo considerando la "persona" come "fine ultimo" sarà possibile rigenerare l'orizzonte sociale ed economico, politico e culturale, antropologico, educativo e mediale. L'esercizio pieno della libertà richiede la Verità: se desideriamo servire la vita con vera libertà occorre che i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà s'impegnino a conoscere e far conoscere la Verità che sola ci rende liberi veramente. Così potremo accogliere con gioia "ogni vita umana, unica e irripetibile, che vale per se stessa, costituisce un valore inestimabile (Papa Francesco, 25 marzo 2020, a 25 anni dall'Evangelium vitae). Gli uomini e le donne veramente liberi fanno proprio l'invito del Magistero: "Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà, pace e felicità!".

QUARESIMA 2021

MESSAGGIO DEL VESCOVO LINO

IN ALLEGATO ANCHE
LE INDICAZIONI
PER LE BENEDIZIONI
DELLE FAMIGLIE
E VIA CRUCIS

Miei cari confratelli nel sacerdozio e fedeli tutti della Chiesa di Viterbo, inizieremo il 17 febbraio, con l'austero Rito delle Ceneri, la nostra Quaresima, tempo di grazia e di conversione.

Papa Francesco, nel suo Messaggio, ci dice: «In questo tempo di conversione rinnoviamo la nostra fede, attingiamo "l'acqua viva" della speranza e riceviamo a cuore aperto l'amore di Dio che ci trasforma in fratelli e sorelle in Cristo». «Il digiuno, la preghiera e l'elemosina, come vengono presentati da Gesù nella sua predicazione (cf. Mt 6, 1-18), sono le condizioni e l'espressione della nostra conversione». La Quaresima è tempo di speranza: «Nell'attuale contesto di preoccupazione in cui viviamo e in cui tutto sembra fragile e incerto, parlare di speranza potrebbe sembrare una provocazione. Il tempo di Quaresima è fatto per sperare, per tornare a rivolgere lo sguardo alla pazienza di Dio, che continua a prendersi cura della sua Creazione, mentre noi l'abbiamo spesso maltrattata (cf. Enc. Laudato si', nn. 32-33.43-44). È speranza nella riconciliazione, alla quale ci esorta con passione san Paolo: "Lasciatevi riconciliare con Dio" (2 Cor 5, 20).

Ricevendo il perdono, nel Sacramento che è al cuore del nostro processo di conversione, diventiamo a nostra volta diffusori del perdono: avendolo noi stessi ricevuto, possiamo offrirlo attraverso la capacità di vivere un dialogo premuroso e adottando un comportamento che conforta chi è ferito. Il perdono di Dio, anche attraverso le nostre parole e i nostri gesti, permette di vivere una Pasqua di fraternità. Nella Quaresima, stiamo più attenti a "dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano, invece di parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano" (Enc. Fratelli tutti, 223). A volte, per dare speranza, basta essere "una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza" (ibid., 224). Nel raccoglimento e nella preghiera silenziosa, la speranza ci viene donata come ispirazione e luce interiore, che illumina sfide e scelte della nostra missione: ecco perché è fondamentale raccogli-

si per pregare (cf. Mt 6, 6) e incontrare nel segreto, il Padre della tenerezza».

ALCUNE INDICAZIONI PRATICHE

da condividere con le nostre Comunità parrocchiali.

- È sospesa la tradizionale Visita e Benedizione delle famiglie: la possiamo spostare, se sarà possibile, dopo Pasqua. È opportuno, nella Veglia Pasquale, benedire anche l'acqua santa in piccole bottiglie che, insieme ad un testo per la benedizione del pasto e della famiglia, potrà essere utilizzato il giorno di Pasqua per la benedizione della famiglia.

- Non sarà possibile fare le Via Crucis all'aperto: si potrà fare in chiesa, con i fedeli fermi al loro posto.

- Per la Catechesi, dove è possibile per il numero ristretto e gli spazi interni ed esterni adeguati, si possono riprendere o continuare gli incontri settimanali. È consigliabile privilegiare la partecipazione dei singoli gruppi all'Eucaristia domenicale, accolti dal loro catechista, con – se possibile – un incontro prima o dopo la Celebrazione liturgica.

- Per le Case di riposo, una volta vaccinati tutti gli ospiti e il personale, si potranno riprendere le visite, le celebrazioni dell'Eucaristia, le confessioni e la Comunione agli anziani, sempre con il consenso della Direzione delle singole Case.

- Per la visita agli ammalati raccomando ancora grande prudenza, il consenso della famiglia e la presenza del solo sacerdote.

- Per la Settimana Santa, in attesa delle Indicazioni ministeriali e della CEI, daremo nuove indicazioni.

Con l'augurio di incontrare sempre di più il Signore in questo tempo di grazia, e di servirlo nei più poveri, nei senza lavoro e nelle tante persone in difficoltà, invoco sulla nostra Chiesa di Viterbo e sulle singole Comunità parrocchiali la materna protezione di Maria e la Benedizione del Signore.

† LINO FUMAGALLI
Vescovo di Viterbo

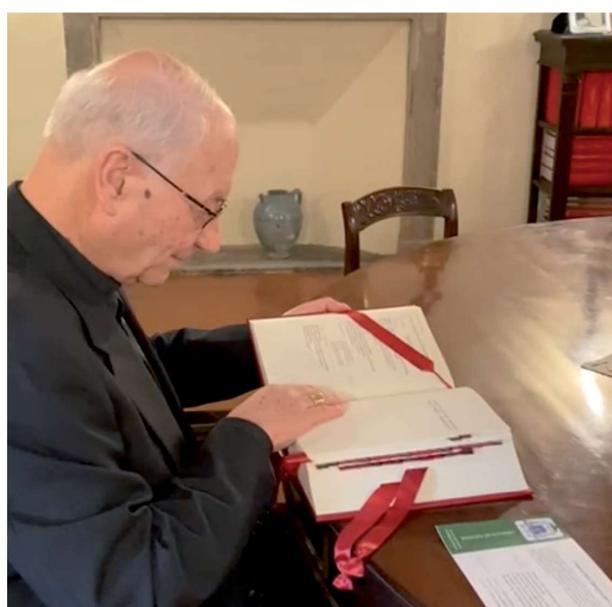


**DALLA PRIMA DOMENICA
DI AVVENTO**

NUOVO MESSALE ROMANO

*CAMBIANO PADRE NOSTRO
E GLORIA E NON SOLO*

di Emanuele Germani



Dalla prima domenica di Avvento in tutta la cristianità cambia il messale romano e alcune risposte dell'assemblea dei fedeli. Il Vescovo Lino ha chiesto a tutti i parroci, che con l'inizio dell'Avvento, ogni comunità si adegui alle nuove disposizioni pastorali e liturgiche. Il nuovo messale, nella terza edizione, rivisitato sia nella veste grafica che contenutistica apporterà delle modifiche soprattutto nella nuova versione del padre nostro e in alcune risposte dell'assemblea.



L'ultima parte del padre nostro quando recita "non ci indurre in tentazione" è modificata con "non abbandonarci alla tentazione" rifacendosi proprio alla traduzione originale. Ma anche alcune espressioni del gloria cambieranno e dell'agnello di Dio. Un nuovo formato ma anche nuovi disegni che rompono con il passato. Per i fedeli sarà un'occasione, almeno per i primi tempi, per rimanere più attenti alla celebrazione.

INCONTRO REGIONALE UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI

LA RIUNIONE ON LINE SI È SVOLTA
LO SCORSO 7 DICEMBRE

di L.A.



I direttori dei vari uffici comunicazioni sociali delle diocesi del Lazio, lo scorso 7 dicembre si sono incontrati per una riunione on line in questo tempo di pandemia.

Presenti al primo incontro di formazione quasi tutte le diocesi con i direttori e i vari collaboratori. A coordinare l'incontro il direttore dell'ufficio nazionale comunicazioni sociali della CEI Vincenzo Corrado e il delegato regionale don Alessandro Paone. Anche la nostra diocesi di viterbo era presente con il direttore don Emanuele che ha esposto ai colleghi giornalisti

le iniziative intraprese dall'ufficio comunicazioni dall'inizio della pandemia con le dirette streaming, il lavoro con i social media e la nascita del videogiornale diocesano e la ripresa del mensile "Vita". In questi mesi di emergenza ogni diocesi si è attrezzata per offrire in diretta momenti di preghiera con il potente sostegno della preghiera direttamente a casa sui propri cell, tablet e pc particolarmente apprezzato dalle persone anziane e malate, ma anche dai tanti fedeli e dalle famiglie che hanno sentito ancora di più la vicinanza delle Chiese diocesane.



“PREZIOSA AGLI OCCHI DEL SIGNORE LA MORTE DEI GIUSTI”

IL VESCOVO LINO HA PRESIDUTO LE ESEQUIE DI MARIO BRUTTI

di Luca Antonelli

Lunedì 7 dicembre la città di Viterbo si è stretta attorno al dolore dei familiari di Mario Brutti, ex presidente della Fondazione Carivit di Vietrbo e presidente del Lions Club Viterbo scomparso lo scorso 5 dicembre.

“Presiosa agli occhi del Signore è la morte dei giusti”. Con queste parole del vangelo, il Vescovo S.E. Mons. Lino Fumaglli, ha iniziato l’omelia, officiando le esequie nella Chiesa della SS.Trinità. “Il servizio prezioso di Mario, ha sottolineato il Vescovo, è stato un percorso di vita che ha intrecciato tutti noi. Un uomo gentile, preparato, attento, pronto al dialogo, a venire incontro a tutti: ai giovani, ai poveri, all’intera Città di Viterbo. Il punto fermo della sua vita, ha proseguito nell’omelia S.E., la sua fede e l’impegno cristiano. Mancherà la sua diplomazia, il suo essere sempre attento, misurato, ponderato e giusto nelle scelte. Il progetto che aveva in mente Mario, ha concluso il Vescovo, era ripristinare a Vietrbo la FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana). Mario Brutti ha

lavorato al Censis, al Cnel, è stato soprattutto uno dei più fidati collaboratori di Vittorio Bachelet. Inoltre è stato esponente della FUCI e dell’Azione Cattolica ed ha avuto un ruolo di primo piano nella storia del movimento cattolico italiano, impegno instancabile che ha portato avanti anche nella nostra Diocesi.



CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

IL SOSTEGNO CONTINUO AL TEMPO DELLA PANDEMIA

di i Volontari del Consultorio Familiare Diocesano



L'anno che si è appena concluso è stato certamente condizionato dalla Pandemia che ha sconvolto il modo di vivere dell'intera umanità: il mondo intero si è dovuto arrendere alle sue fragilità e all'incapacità di affrontare efficacemente i rischi e i pericoli dovuti alla rapidissima diffusione del virus.

In questo contesto è stato prezioso il sostegno delle persone in situazione di disagio offerto gratuitamente dal Consultorio familiare diocesano. In ottemperanza alle prescrizioni stabilite per arginare il contagio, gli uffici del Consultorio sono rimasti chiusi per diversi mesi; anche dopo il lockdown totale, è stata comunque privilegiata la prudenza riducendo al minimo indispensabile l'apertura della sede e favorendo il più possibile gli incontri con le piattaforme digitali. Ovviamente non è stata facile né immediata la conversione delle modalità di ricevimento dei nostri assistiti: la partecipazione emotiva e le capacità empatiche hanno dovuto tenere conto dei nuovi strumenti utilizzati ma la professionalità e l'impegno degli operatori hanno consentito di rimanere costantemente al fian-

co delle persone che ne avevano più bisogno. Durante l'anno è stato possibile annotare 322 incontri in totale, distribuiti come segue: Consulenze familiari 186, sostegno psicologico 101, mediazioni familiari 29, consulenze legali 6; a questi incontri andrebbero aggiunti tutti quei colloqui occasionali che sicuramente hanno intrattenuto anche altri operatori (medici, esperti di adozione, consulenti etici) che non sono stati oggetto di appuntamenti prenotati attraverso la segreteria; al termine dello scorso anno gli incontri furono 487 ma il totale di quest'anno è forse più rilevante se si considera che la sede è rimasta chiusa diversi mesi. Negli anni precedenti il Consultorio ha dedicato molta attenzione ad organizzare la diffusione dei servizi offerti e la crescita costante; durante quest'anno, approfittando delle pause istituzionali e nazionali, ha potuto dare un nuovo impulso alle iniziative formative proponendo due blocchi e due modalità differenti: durante un primo modulo durato circa due mesi (aperto non solo agli operatori del Consultorio ma anche ad altre realtà del territorio quali Caritas ed Emporio solidale), è stato proposto ai partecipanti un percorso di consapevolezza per passare dal "saper fare" al "saper essere e saper diventare" in funzione delle esigenze del prossimo sofferente; dopo l'estate la seconda proposta formativa è stata rivolta ai singoli operatori, i quali grazie a periodici incontri individuali hanno potuto prendere coscienza dei propri ruoli non solo come individui ma come parte integrante di un gruppo al servizio di una comunità. In considerazione della crescente domanda si segnala infine un nuovo servizio da aggiungere a quelli già offerti e cioè l'accoglienza delle persone con problemi connessi ai disturbi del comportamento alimentare. La pandemia ci ha insegnato che siamo tutti molto più fragili di quanto credessimo. Papa Francesco ci ha ricordato che "nessuno si salva da solo" e grazie a questo incoraggiamento tutti gli operatori del Consultorio hanno compreso quanto è prezioso il benessere del prossimo e quanto è importante ascoltare e accompagnare chiunque bussì alla nostra porta.

ASSOCIAZIONE POLISGENS

"CO-PROGETTARE PER IL BENE COMUNE"

di Associazione PolisGens



Sabato 26 settembre dalle 9,30 alle 17,30 presso la Sala "Luigi Brutti" della Parrocchia della Sacra Famiglia a Viterbo, si è tenuto un corso intensivo dal titolo "Co-progettare per il Bene Comune" dedicato soprattutto ai giovani che intendano impegnarsi nella società civile per un futuro diverso dove protagonista sia il "Bene Comune".

Relatore del corso è stato il Dott. Alessandro Perugini, che aveva già svolto con successo questa attività con giovani di diversi Paesi del Medio Oriente.

Hanno partecipato, oltre a diversi giovani di Viterbo e provincia tra i quali alcuni collegati da alcuni stati esteri del nord Europa, anche alcuni insegnanti ed animatori giovanili.

Il corso è stato organizzato e promosso dalla Sezione Giovanile dell'Associazione PolisGens Unità e Fraternità aps. Tutti i partecipanti sono stati entusiasti di apprendere una metodologia di lavoro che permetta di elaborare correttamente un qualsiasi progetto e di farlo in relazione con diverse componenti, che siano persone di diverse età, professioni, religioni, associazioni ed anche oltre.

L'auspicio dell'Associazione è quello di poter mettere in pratica il metodo appreso, per la realizzazione di progetti futuri che vadano ad accrescere l'interesse giovanile per la vita delle proprie città nonché la capacità di collaborare con tutti senza problemi.



SHALOM
editrice

Anna Serdino

Editrice Shalom Srl • Via Galvani, 1 • 60020 Camerata Picena (AN)

Ufficio Grafico diretto **071 22 16 107**

Orario • 8.00 - 12.00 • 13.00 - 17.00

Email: anna.serdino@editriceshalom.it

Segreteria: cellulare **34 53 52 87 47**

Partita Iva **0 1 3 9 4 3 9 0 4 2 9**

www.editriceshalom.it

Codice Univoco: **M5UXCR1**

ATTENZIONE Le informazioni trasmesse con il presente messaggio sono riservate esclusivamente ai destinatari sopra indicati, sono confidenziali e coperte dal segreto professionale. E' pertanto espressamente proibito ai soggetti diversi dai detti destinatari, leggere, distribuire, copiare o comunque fare qualsivoglia uso delle informazioni qui contenute. La diffusione e la comunicazione da parte di soggetto diverso dal destinatario è vietata dall'art. 616 e ss. Codice Penale e dalle vigenti norme in materia di protezione dei dati personali. Se avete ricevuto questo messaggio per errore, Vi preghiamo di Informarci immediatamente per telefono (0717450440) e di restituirci via posta quanto avete erroneamente ricevuto da parte nostra

INFORMATIVA PRIVACY (artt. 13 e 14 Reg. UE 679/2016). I dati da Lei forniti, ivi compreso l'indirizzo di posta elettronica, sono stati acquisiti ed utilizzati da Editrice Shalom S.r.l. esclusivamente per adempiere alle obbligazioni contrattuali, per adempiere ad obblighi di legge o un'ordine dell'Autorità e per perseguire i legittimi interessi del Titolare. I dati personali sono trattati nel rispetto dei principi di cui al Reg. UE 679/2016 da persone autorizzate e da responsabili del trattamento nominati ai sensi dell'art. 28 Gdpr. I dati possono essere trasferiti fuori dallo SEE soltanto ai sensi degli artt. 44 e ss del Regolamento. Nel caso in cui Lei desiderasse che il Suo indirizzo di posta elettronica sia rimosso dall'archivio, ovvero per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15 e ss del suddetto Regolamento può scrivere al Titolare del trattamento, Editrice Shalom S.r.l., con sede in 60020 Camerata Picena (AN), Via Galvani n. 1; e-mail: roberto.mascioni@editriceshalom.it. L'informativa privacy completa è disponibile a questo link: [PRIVACY POLICY](#). Grazie.



**RUBRICA DI
APPROFONDIMENTO
SULLE COMUNITÀ
RELIGIOSE DELLA DIOCESI**

L'abito fa... **il MONACO**

Rubrica a cura di don Emnauele Germani



**COMUNITÀ "TRAPPISTE"
DI VITORCHIANO**



LA TRAPPA: UNA PROPOSTA DI VITA VERA

La Trappa di Vitorchiano è un monastero dell'Ordine Cistercense della Stretta Osservanza (Trappista), che segue la Regola di San Benedetto e il carisma

cistercense. La vita monastica è cenobitica, caratterizzata dalla separazione dal mondo e dalla ricerca costante di Dio attraverso la preghiera, la lectio divina e il lavoro, in un clima di silenzio, sobrietà e fraternità e nella conversione continua.

Il monastero ha le sue origini a fine '800 nella piccola Comunità di S. Vito (Piemonte). Origini umili, fatte di povertà e sacrifici e insie-

me di luminosi esempi di santità, come la Beata Maria Gabriella, che offrì la propria vita per l'unità dei cristiani, morendo nel 1939, a 24 anni. Dal 1957 la Comunità risiede a Vitorchiano, nella Diocesi di Viterbo. Grazie al costante affluire di vocazioni, ha fondato nel mondo altre sette Case. E proprio in questo mese di novembre sta aprendo l'ottava, in Portogallo. La Comunità è segnata da una fecondità do-

TROVARE NELLA SEQUELA TOTALE DI CRISTO UNA RISPOSTA CONVINCENTE AL SENSO DELLA VITA

manda sul senso della vita: davvero dare la vita a Cristo rende felici? Davvero chi vive in monastero non ha perso il gusto e la bellezza della vita?

Cosa cerca nel 2020 una giovane che chiede di entrare alla Trappa?

Di solito a muovere è un'intuizione: poter trovare nella sequela totale di Cristo una risposta convincente al bisogno di senso per la vita, poter fondare l'esistenza su ciò che non passa, conoscere finalmente la verità e l'amore vero.

L'intuizione poi può diventare vocazione, decisione. E allora cosa trova chi entra?

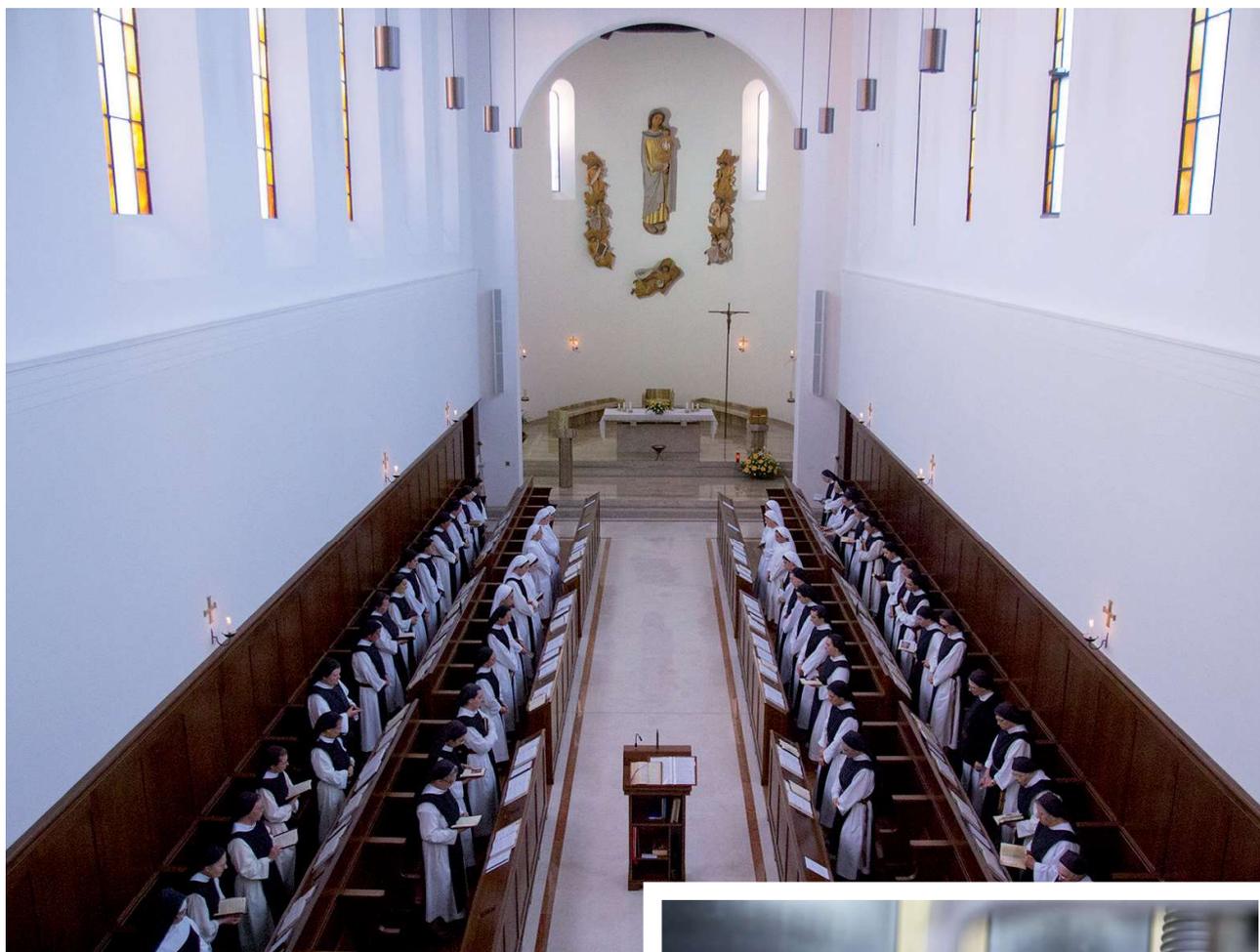
Anzitutto trova una Comunità: la Regola di S. Benedetto ordina una vita cenobitica, in cui cioè tutto sia vissuto insieme, come Chiesa, corpo teso a realizzare quella unità caratteristica della primitiva comunità apostolica: "erano un cuore solo ed un'anima sola". Una Comunità fatta di volti concreti, persone in cam-



nata dalla grazia di Dio, sostenuta dalla preghiera di tutta la Chiesa.

Incontrare la Trappa è sempre una provocazione. Per alcuni può essere lo scandalo di esistenze sprecate nello spazio ristretto della clausura; per molti invece vedere la letizia sui volti di chi vi abita pone una do-





mino, con i loro doni e le loro miserie, che si aiutano a costruire relazioni basate sulla verità, sul perdono, sulla autentica compassione reciproca. I Padri cistercensi pensano il monastero come una “scuola dell’amore”, spazio di quella fraternità e comunione secondo cui Dio ci ha pensati e creati affinché in esse ci realizzassimo.

Poi chi entra trova una Madre ossia l’autorità, che per S. Benedetto “fa le veci di Cristo”. È proposto un rapporto in cui si è guidati alla conoscenza di sé, ad un coinvolgimento fiducioso della propria libertà, a riappropriarsi della propria storia per leggervi i segni del passaggio del Signore e per riconciliarsi con essa, per rendere salde le ragioni dell’adesione alla propria vocazione. È un legame che diviene sostegno e forza per affrontare e motivare il cammino di conversione. Chi entra trova certamente la grande preghiera liturgica: le 7 Ore dell’Ufficio Divino, celebrate in Coro, che si snodano attorno al loro centro, l’Eucaristia quotidiana. Anche la preghiera è pensata come scuola. “Che il nostro cuore concordi con la nostra voce” dice S. Benedetto: è l’invito a farsi umili discepoli di una





parola - quella dei Salmi- che insegna il dialogo con Dio. La preghiera corale è proposta come rapporto della Chiesa col suo Signore e insieme dell'anima col suo Redentore, luogo dove tutti gli aspetti della vita trovano accoglienza e significato, il dolore come la gioia, la fatica e la speranza, e certamente luogo di intercessione per la salvezza del mondo intero.

Ciò si avverte particolarmente nel contesto attuale di pandemia, che invita chi vive davanti al Signore a farsi voce di chi più soffre e di chi ha perso la speranza. Alla Trappa si incontra il lavoro manuale, umile: i cistercensi vivono del ricavato della propria fatica, in solidarietà con tutti gli uomini fratelli.

Il lavoro è luogo di sana fatica, di ingegno laborioso, scuola di collaborazione e responsabilità, di fraternità concretamente espressa.

Si incontrano ancora, alla Trappa, il silenzio e la lectio divina. Il silenzio favorisce il rientrare in sé stessi, il restare in contatto con la propria interiorità, sfidando la superficialità, per imparare a porsi in ascolto della realtà, in cui il Signore sempre si manifesta.

La lectio è incontro personale con il Verbo, la Parola, attraverso la quale Dio interroga gli affetti e i pensieri, educa ad uno sguardo nuovo sulle cose, si lascia conoscere perché al Suo pensiero si conformino i pensieri umani.

Certo si incontrano infinite altre realtà alla Trappa, dove la vita, nella sua semplicità scandita da preghiera e lavoro, risulta ricca di scoperte ed incontri inattesi. E non ultimo si incontra se stessi, ci si ritrova, ci si riscopre in tutta la propria povertà e insieme in tutta la propria dignità e positività, quella di essere figli, figli di una Casa, della Chiesa, di Dio, figli amati, perdonati e condotti per mano verso un destino di eternità. Incontrare la Trappa oggi è incontrare una proposta di vita cristiana vera, di autentica sequela di Cristo nella Chiesa, di realizzazione della propria umanità. La chiamata del Signore non cessa di risuonare sempre nuova ed attuale dalle millenarie pagine della Regola: "C'è un uomo che vuole la vita e brama di vedere giorni felici?"

RUBRICA DI
APPROFONDIMENTO
CULTURALE



"Amor mi MOSSE"

Verso il Centenario di Dante

di Gianluca Zappa



"TUTTO ANDRÀ BENE", DANTE E LA SPERANZA

Nella celebre tredicesima epistola che inviò a Cangrande della Scala, suo protettore all'epoca, dedicandogli il Paradiso, Dante spiegò perché aveva deciso di titolare la sua opera *Commedia*. Tra gli altri motivi, oggi ci interessa questo: "Se guardiamo al contenuto, inizialmente orribile e ripugnante, poiché descrive l'inferno, alla fine appare positiva, desiderabile e gradevole, perché illustra il Paradiso". Si tratta dunque

di un'opera a curva comica, che inizia male e finisce bene (l'esatto contrario della curva tragica). Per capire bene il poema, dobbiamo capire bene quello che Dante ci vuol dire all'inizio: ci dice che aveva perso la "diritta via", certo, lo sappiamo tutti, ma non riflettiamo abbastanza su cosa questo voglia dire. In realtà Dante ha perso se stesso, è in una condizione gravissima ("tant'è amara che poco è più morte"), si trova in un "passo che non lasciò già mai persona viva". Quando Dante scrive la *Commedia*, tutto il cammino è già stato compiuto, il pellegrino è sceso nella voragine infernale, ha risalito con fatica il monte del Purgatorio, è

volato vertiginosamente attraverso i cieli arrivando al cospetto di Dio. Eppure, mentre si accinge a scrivere l'inizio di questa avventura a curva comica, non può non confessare che solo il ricordo "nel pensiero rinnova la paura!". E "paura" è una parola forte e dominante nei primi due canti della *Commedia* (dove ricorre in totale sei volte, delle quali ben cinque solo nel primo).

Dante ha paura, come noi oggi abbiamo paura di questo virus aggressivo che si aggira nelle nostre città, nelle nostre strade, nei nostri ambienti, nelle nostre case. Dante ha paura di morire, di essere risucchiato in un vortice negativo che può distruggere la sua vita. Ora, è un'esperienza umana, di tutti, che quando si affronta o si vive una circostanza difficile e paurosa si spera che finisca presto, ci si dice che "andrà tutto bene", si mostra un ottimismo che è un po' di facciata, un po' apotropaico, qualche mese fa addirittura automaticamente indotto dal tam tam dei social, come molti altri slogan che periodicamente compaiono e anche loro diventano virali. Ma Dante confessa che anche questa consolazione gli è negata.

Mentre sta cercando di tirarsi fuori dalla selva che lo angoscia, mentre comincia la salita di un colle che promette la salvezza, ecco le famose tre bestie ad ostruirgli il cammino; la terza, in particolare, la lupa, gli fa "tremar le vene e i pol-



"Amor mi MOSSE"

si" dalla paura e lo rispinge indietro, a rovinare "in basso loco". Il verso 54 dice sinteticamente tutto: "[...] io perdei la speranza de l'altezza". Questo particolare è davvero tragico: Dante non riesce più nemmeno a dire "andrà tutto bene", non riesce più a formularsi quell'augurio che bene o male ci tiene in vita. no: qui è con forza confessata una disperazione assoluta. Perdere la speranza è la cosa più atroce che può accadere ad un uomo. La situazione è tanto grave e malata che non basta più il tirarsi su con le parole o con un ostinato ottimismo. Sarebbe interessante che qualcuno facesse la domanda scomoda che nessuno sta facendo a chi eroicamente combatte ogni giorno nelle corsie degli ospedali: "Ma lei crede davvero che andrà tutto bene?". Sarebbe interessante sentire cosa risponde chi vede in faccia la morte tutti i giorni, e davanti ad un'eventuale risposta affermativa, sarebbe ancor più interessante la domanda: "Ma perché lei crede che andrà tutto bene?". Intendiamoci, Dante avrebbe di sicuro esposto alla finestra il cartellone con quella frase, magari associandola non all'arcobaleno, ma al colore verde, quello che per lui e per l'umanità intera (fino almeno a questi ultimi anni) era il colore simbolico della speranza. Tra l'altro abbiamo scoperto che "tutto andrà bene" è una frase della beata Giuliana da Norwich, che, ammalatasi gravemente nel 1373, ricevette spesso in visione la visita di Cristo e capì per grazia di Dio, secondo quanto

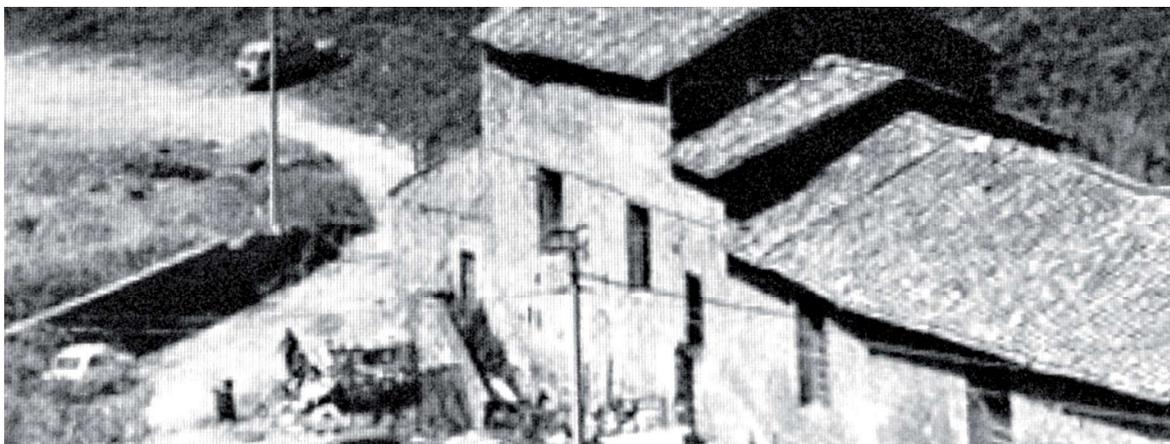


scrive, che "dovevo rimanere fermamente nella fede, e quindi dovevo saldamente e perfettamente credere che tutto sarebbe finito bene...". Giuliana nacque circa vent'anni dopo la morte di Dante e ne condivise la stessa fede e la stessa speranza. Se le aveste fatto quella domanda di prima, vi avrebbe risposto: "Tutto andrà bene perché Dio esiste e non ci lascia mai soli. E perché la nostra destinazione è il Paradiso". Insomma, tutto finisce bene perché la vita non è una tragedia, ma una Commedia. E' la stessa fede di Dante. Il suo poema inizia con l'angoscia, la paura, la disperazione assoluta, e finisce in gloria.

Ma è interessante riportare le parole con le quali questo grande disperato definisce la virtù della speranza davanti all'apostolo Giacomo, che lo sta interrogando: "*Spene*", *diss'io*, "*è uno attendere certo de la gloria futura, il qual produce grazia divina e precedente merito*". (Par. XXV, 64-69)

La speranza, e Dante lo sa bene, è una virtù teologale, una virtù divina, che scende dall'alto, che è prodotta sì dai meriti umani, ma soprattutto dalla Grazia. La speranza non è di questo mondo, non è l'ottimismo, ma un'altra cosa. La speranza che fiorisce nel deserto, nella disperazione più assoluta, di fronte alla morte, è una cosa che l'uomo non riesce a darsi da solo, è un dono. Egli sta già vivendo una specie di inferno, ma dovrà immergersi ancora di più nel male, dovrà riconoscerlo, guardarlo in faccia: i suoi occhi si righeranno di un pianto sporco, tanto che Virgilio, sulla spiaggia del Purgatorio, dovrà lavarglielo via dal volto. E però in questo cammino non sarà disperato, perché la compagnia che lo assiste e lo guida gli ha promesso un destino gioioso. Per questo la speranza è un "attendere certo de la gloria futura", espressione mirabile, che mette insieme il verbo della più assoluta incertezza con un aggettivo che indica un esito sicuro. E' questa la speranza cristiana, quella che, come ha scritto San Paolo (Romani, 4, 18), porta ad essere certi in spe contra spem, come lo fu Abramo: nella speranza contro ogni possibile speranza umana. E' la virtù teologale che dipende dalla fede, una virtù divina di cui hanno bisogno gli uomini e che resiste anche all'inferno, al male più atroce e inspiegabile.

"Andrà tutto bene", affermano con certezza Dante e Giuliana di Norwich, ma perché Dio esiste. E perché esiste la Madonna, che, come Dante fa dire a San Bernardo nell'ultimo canto della Commedia, "giuso, intra mortali" è "di speranza fontana vivace". Maria è una fontana che continuamente zampilla speranza. Virtù che Dante ha recuperato durante il suo lungo e duro pellegrinaggio. Con una compagnia così si può davvero esser certi che "tutto andrà bene"!



TRA I TESORI
E I GIOIELLI
ARTISTICI
DI VITERBO

RUBRICA

LA CHIESA DI SANTA CROCE NELLA VALLE DI FAUL

di Fausto Cappelli



Quel rudere che si può vedere nella valle di Faul era la chiesa di Santa Croce. Il suo campanile a forma triangolare (forse esclusivo nel suo genere) rimane l'unica testimonianza. In principio si chiamava chiesa di San Spirito in Faulle e unito a essa sorgeva un piccolo ospedale con lo stesso nome, che in futuro sarebbe diventato di Santa Croce giacché a gestirlo erano dei Frati Crociferi. Non c'è, comunque, una data certa di quando la chiesa cambiò nome. Da un antico documento, conservato nell'archivio della cattedrale, risulta che la struttura già esisteva nel 1276 e si legge che un certo Giovanni, canonico della cattedrale, lasciava un legato di quaranta soldi ai poveri e trovatelli dell'ospedale di Santo Spirito in Faul. Nel 1286 l'ordine dei Crociferi sarebbe risultato proprietario di questa istituzione. Sembrerebbe evidente anche da alcune fonti scritte locali quando sono indicati i priori dell'Ospedale di Santo Spirito de Fabuli membri dell'ordine dei Crociferi. Dal 1452 il Comune concesse finanziamenti affinché il Santo Spirito in Faul provvedesse anche all'assistenza di persone che avevano subito mutilazioni corporali in seguito a condanna da parte del tribunale penale cittadino. Nel 1480 tutto il complesso fu acquistato dalla Confraternita della Misericordia che aveva come finalità caritatevole quella di assistere i condannati a morte, confortarli, accompagnarli all'esecuzione e seppellirli. All'inizio del 1500 il vecchio ospedale

fu abbattuto e sull'antico il Comune edificò il nuovo che fu rialzato per difenderlo dall'infiltrazione d'acqua proveniente dal sottosuolo. Il Comune rifece tutta la chiesa con un campanile triangolare, come ancora oggi possiamo vedere, furono imbiancate tutte le stanze, dipinte le travature e le tegole interne del tetto e decorati gli stipiti esterni con sculture pregevoli (ora conservate nel museo civico). In seguito, accanto all'ospedale, fu disposto un piccolo cimitero. Nel 1545, considerato lo stato di pericolo a causa delle infezioni in cui versava l'ospedale, il vescovo Niccolò Ridolfi dette mandato ai priori di abbandonarlo. Nel 1585, poi, fu concesso all'Arte della Seta mentre nel 1591 i locali dell'ospedale furono ridotti a magazzino. Si ricorda che nella sacrestia della chiesa di Santa Croce c'era un quadro raffigurante il miracolo avvenuto a Viterbo nel 1828: un grosso masso si staccò dalla rupe di via del Pilastro e cadde sulla strada poco dopo il passaggio della processione delle Rogazioni che si teneva prima dell'Ascensione in favore del raccolto nelle campagne. I locali della chiesa e dell'ospedale, oggi in stato di abbandono, furono anche sede della "Premiata fabbrica di fiammiferi di cera e legno" della ditta Ascenzi per diventare, in seguito, centro di raccolta di carta da macero.

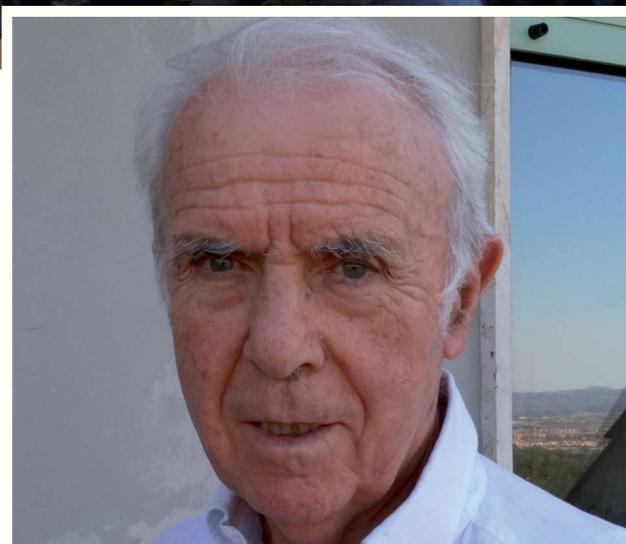
Bibliografia: Viterbo Città Fulgente – Salvatore del Ciuco Medioevo Viterbese – Alfio Cortonesi – Paola Mascioli La Città - Mauro Galeotti

L'AZIONE CATTOLICA E LO STUDIOLO MEIC RICORDANO LA FIGURA DELL'AMICO DALL'INFINITA DISPONIBILITÀ E DAL CUORE GRANDE

IN RICORDO DI MARIO BRUTTI

di Azione Cattolica e Lo Studiolo MEIC

Se n'è andata una persona come poche, capace di profondità di pensiero, di maniere squisite, di una fede in continua ricerca. La notizia della morte dell'amico Mario Brutti è giunta la mattina di sabato, improvvisa ed imprevista. Da allora ci sono venuti in mente tanti ricordi che delineano una figura dall'infinita disponibilità e dal cuore grande. Nato a Milano, ha iniziato il suo percorso scolastico a Farnese e l'ha proseguito a Viterbo dove ha conseguito la maturità classica. I suoi compagni lo ricordano discreto e riservato, molto riflessivo e bravissimo. Durante gli studi universitari aderisce alla Federazione Universitari Cattolici (FUCI) di Viterbo di cui diventa presidente sotto la guida di don Dante Bernini. Viene poi eletto nel Consiglio Nazionale. Gli impegni professionali lo portano a Roma dove conosce Vittorio Bachelet con cui collaborerà intensamente negli anni successivi, sia in Università che in Azione Cattolica. Lavora al CENSIS e poi al CNEL ma non dimentica la sua città: negli anni '90 fa parte del Consiglio della Cassa di Risparmio, poi della Fondazione CARIMIT di cui diventa presidente nel 2013. La sua azione è tesa a sostenere il tessuto sociale ed economico nella prospettiva di una città in cammino, solidale ed inclusiva. Il matrimonio con l'amata Vanna lo porta a trasferirsi a Grottaferrata fino al 2000, quando la moglie muore improvvisamente. Allora i suoi ritorni a Viterbo diventano più frequenti e gli permettono di partecipare alle riunioni dello Studio-



lo-MEIC, il Laboratorio Culturale nato nel marzo del 1999 per iniziativa di monsignor Chiarinelli. Partecipa anche agli incontri degli ex Fucini con Mons Bernini, con cui coltiva una profonda amicizia. Numerosi i suoi contributi di pensiero con cui leggeva la situazione sociale ed economica ed indicava prospettive di sviluppo.

Ha sempre collaborato con l'Azione Cattolica Nazionale scrivendo articoli economici sulle varie riviste. Negli ultimi anni è stato membro della redazione della rivista culturale Dialoghi e dell'istituto Bachelet e Presidente della Fondazione FUCI. Ci mancheranno la sua competenza, la sua naturale gentilezza, il suo sorriso. Ci mancherà la possibilità di incontrarlo per strada e di fare un tratto con lui, felici di aver incontrato un amico.

Lo piangiamo, con la Presidenza Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, insieme alla sorella Maria ed ai fratelli Aulo, Rodolfo e Vittorio molto conosciuti in città perché - come lui - presenze significative nel tessuto sociale ed ecclesiale viterbese.

ASSOCIAZIONE BEATO DOMENICO BARBERI

PREMIATI I RAGAZZI VINCITORI DEL 1° CONCORSO

di Mario Mancini



I vincitori del 1° concorso per le scuole “Beato Domenico della Madre di Dio (Barberi)” sono stati accreditati con un attestato (in attesa che le condizioni della pandemia permettano lo svolgimento del pellegrinaggio-premio al santuario del Beato in Inghilterra) dal vescovo di Viterbo Lino Fumagalli in occasione della celebrazione al Ritiro S Angelo (Cura di Vetralla) del giubileo dei Passionisti, il 29 novembre 2020.

Si tratta di: Michela Ricchiuto (Corchiano, VT) per l’ottima capacità di sintesi del suo elaborato. Ottimo impianto dottrinale. Ottima col-



locazione dei due santi, Newman e Barberi, all’interno di una Chiesa che vive dello Spirito;

Luisa Celoro, (Soriano nel Cimino, VT) per l’ottima capacità di sintesi e scelta delle nozioni da inserire. Ha dato il giusto spazio a Domenico, Newman e al Movimento ecumenico, ben fondandolo sulla preghiera di Gesù per l’unità. Ha ricordato le tappe principali del cammino ecumenico;

Andrea Bernini (Viterbo) per la sua composizione assai spirituale ed elaborata, svolgendo bene i temi con una tensione verso un’autentica spiritualità.



**CARITAS
DIOCESANA**

di Simona Santicchia

A VITERBO NASCE IL CENTRO PER L'AIUTO ALIMENTARE

E' attivo a Viterbo il Centro per l' Aiuto Alimentare (in Strada Acquabianca, località La Quercia). La struttura è uno dei risultati del progetto "Be Food" promosso dal Banco Alimentare del Lazio e dalle Caritas diocesane di Viterbo e di Civita Castellana.

"Be Food" – realizzato con il sostegno di Caritas Italiana e dei fondi CEI 8X1000 – nasce dalla necessità di sostenere con maggiore efficacia alcune fra le azioni di contrasto alla povertà finora intraprese sul territorio. In particolare, attraverso il Centro per l'aiuto Alimentare le tre realtà intendono ampliare e valorizzare le iniziative per la raccolta e la distribuzione dei beni alimentari.

Tra gli obiettivi, il recupero delle eccedenze alimentari di produzione agricola, dell'industria alimentare, della grande distribuzione, della ristorazione e dei punti vendita alimentari, poi ridistribuito a titolo gratuito alle strutture caritative, quali parrocchie, Emporio Solidale di Viterbo e realtà laiche, che si occupano di assistenza e sostegno alle persone in stato di bisogno sul territorio.

Il Centro per l' Aiuto Alimentare vuole rendere il tutto maggiormente funzionale, al fine di favorire uno sviluppo sempre più capillare della rete di distribuzione, creare sinergie tra i diversi territori, ottimizzare

i sistemi finora sperimentati e sviluppare ulteriormente la capacità di risposta al bisogno.

ALCUNI NUMERI

La Diocesi di Viterbo comprende 35 comuni con oltre 181.000 abitanti. La Diocesi di Civita Castellana 42 tra comuni e località per un numero di più di 266.000 abitanti. Il nuovo Centro nei primi sei mesi dell'anno ha già distribuito a più di 60 strutture caritative 200 tonnellate di cibo, raggiungendo 10mila persone che vivono in difficoltà.

L'offerta, i destinatari, il modello e la sua organizzazione fanno di questa struttura un unico servizio integrato esistente in Regione e uno dei pochi sul territorio nazionale.

Ad inaugurare il Centro lo scorso ottobre il vescovo di Viterbo Lino Fumagalli, l'assessore alle politiche sociali, welfare ed enti locali della Regione Lazio Alessandra Troncarelli, il presidente della provincia Pietro Nocchi, il presidente del Banco Alimentare del Lazio Giuliano Visconti e il direttore della Caritas di Viterbo Luca Zoncheddu e tanti volontari coinvolti nella distribuzione.

"Questa è un'esperienza importante contro la lotta per la povertà – ha dichiarato Giuliano Visconti, presidente del Banco – Tre realtà diverse decidono di

LA STRUTTURA È UNO DEI RISULTATI DEL PROGETTO "BE FOOD" PROMOSSO DAL BANCO ALIMENTARE DEL LAZIO E DALLE CARITAS DI VITERBO E CIVITACASTELLANA

lavorare insieme fianco a fianco contro la povertà e lo spreco alimentare. E è il segno che è possibile fare insieme quando si condivide lo stesso scopo. Il nuovo Centro sarà un punto privilegiato per le realtà del terzo settore del viterbese che si occupano di sostegno alla marginalità”.

“Lo scopo non è solo la consegna del pacco, ma l'avvalersi di questa occasione per entrare in relazione – ha raccontato Luca Zoncheddu, direttore della Caritas viterbese – Il Centro vuole valorizzare questa occasione per offrire un doppio nutrimento, quello fatto di alimenti e di scambio. Il progetto ha a cuore l'incontro con e tra le persone, per questo vuole offrire anche un tempo prezioso fatto di ascolto, riconoscimento della dignità, fiducia, accompagnamento e riattivazione delle risorse personali di ognuno”.



Ristorante - Pizzeria

Il Molino



Via Faul, 12 VITERBO
tel./fax 0761.325199 - 349.7493106

www.ristoranteilmolino.it

info@ristoranteilmolino.it

chiuso il Lunedì

STRADA FACENDO...

CARITAS DIOCESANA

IL LAVORO GIUSTO: L'IMPEGNO DI CARITAS DIOCESANA PER UNA CULTURA DEL LAVORO

di Francesca Durastanti

Il lavoro è vita: è strumento per vivere e dimensione di esistenza. Il lavoro è quotidianità, è la cornice, molto spesso il quadro, della nostra giornata. Il lavoro è passione, è avere la possibilità di mettere in campo il proprio estro e creatività. Il lavoro è dignità: è costruire una propria identità come persona e cittadino. Ma il lavoro è anche il luogo dell'incontro, dell'altro e dell'incontro con Dio: Mosè, Levi, Pietro erano impegnati nei propri lavori quando hanno incontrato il Signore.

Per questo privare una persona del lavoro significa privarla anche di un'occasione di incontro con Dio e ancora di più in questo tempo, la dimensione dell'incontro è la strada da difendere.

Questo tempo da una parte ha aggravato le difficoltà dei poveri dall'altra ci ha violentemente messo davanti una povertà che non ti aspetti, fatta da lavoratori, da artigiani, da imprese, da persone in balia degli eventi e senza prospettive.

Di fronte a tale scenario anche la forma di aiuto viene messa in crisi: forme di aiuto preziose, come l'aiuto alimentare o l'aiuto alle spese quotidiane, appaiono come armi spuntate.

La sfida allora non è solo come tamponare l'emergenza, ma come riattivare la persona? Come farsi prossimo in questo tempo? Queste sono domande che richiedono

di spostare l'attenzione dall'emergenza alla costruzione di prospettive, dal sostegno alla persona singola al sostegno alla persona nel suo contesto di vita. Domande che richiedono anche il coraggio di sperimentarsi, di aprire sentieri insoliti e costruire processi inediti e creativi, come ci invita a fare in nostro Vescovo.

Per questo la Caritas diocesana ha scelto di investire nel mondo del lavoro e dell'imprenditorialità.

Attraverso il progetto "Terra degli uomini. Lavoro e dignità", realizzato grazie ai fondi CEI 8x1000, sono state inserite presso imprese agricole del territorio 25 persone, sia italiane che straniere. L'obiettivo non è solo aprire opportunità lavorative, ma rendere partecipi e, soprattutto, co-responsabili le imprese agricole affinché, insieme a Caritas, costruiscano alleanze per dare risposte in questo tempo di crisi. Il progetto chiede alle aziende di assumere con un contratto agricolo a tempo determinato i lavoratori e di sostenere parte del costo del lavoro. La scelta di utilizzare, per la tipologia delle persone coinvolte, la modalità del contratto di assunzione e non altre forme di pagamento più leggere, come borse lavoro, tirocini etc. è determinante. Permette, per esempio, di poter aiutare un padre di famiglia a continuare ad avere un contratto di affitto, di poter chiedere un piccolo mutuo, insomma, non si tratta solo di dare dei soldi alle persone che, sicuramente servono, ma

LAVORO DI RETE

di riconoscere il valore del lavoro e mettere la persona nelle condizioni di poter esercitare tutti i suoi diritti come cittadino. Non è intercettare domanda e offerta di lavoro, ma ridare un senso profondo al lavoro. Il passaggio è iniziare a considerare le persone in difficoltà non solo destinatari di interventi, bensì uomini e donne con talenti e capacità da valorizzare, da riconoscere e rimettere in circolo come base per costruire ulteriori risorse.

L'altra iniziativa dedicata al lavoro è "Io resto al lavoro", sempre grazie ai fondi CEI 8x1000, nato a seguito del lockdown. Il pensiero che sta alla base è costruire forme di aiuto dedicate agli imprenditori affinché non si trovino in condizioni di chiudere e licenziare. Un'impresa che chiude è un impoverimento per l'intera comunità. Solamente sostenendo il lavoro è possibile creare nuove opportunità nella consape-

volezza che la disoccupazione può essere sconfitta solo se si creano posti di lavoro, solo se esistono imprenditori che scommettono sulla riuscita della loro impresa. Impresa caratterizzata da una responsabilità che abbia riguardo non soltanto dei proprietari, ma consideri anche gli interessi dei lavoratori, dei clienti, dei fornitori e, non ultima, della comunità. "Io resto al lavoro" ha sino ad oggi erogato oltre 58 mila euro e ha visto arrivare richieste da botteghe storiche, piccoli imprenditori, famiglie di artigiani, uno spaccato di un tessuto imprenditoriale da sempre attivo nel territorio e che all'improvviso si trova costretto a dover fare scelte difficili. Il sostegno economico è solo un aspetto. Il progetto infatti vuole soprattutto "farsi prossimo" agli imprenditori che hanno trovato in Caritas un interlocutore inaspettato e diventa un prezioso legame anche per prevenire e contrastare infiltrazioni criminali, come l'usura, o momenti di sconforto che possono anche sfociare in gesti incauti. L'ultima, la più recente iniziativa riguarda i giovani. Attraverso il

progetto Policoro della CEI, insieme con la Pastorale giovanile, sarà presto attivo un percorso dedicato ai giovani per educarli al senso del lavoro. La comunità cristiana locale è chiamata ad essere sentinella attenta nei confronti dei giovani e del loro rapporto con il lavoro, per creare spazi di crescita e di accompagnamento, luoghi di formazione integrale dove i giovani possano conoscere meglio se stessi e sperimentare le proprie potenzialità. Questo si tradurrà in cammini di discernimento e di formazione, anche attraverso strumenti concreti per promuovere l'autoimprenditorialità, che aiutino i giovani ad approfondire il senso e il valore del lavoro e del fare impresa, ai fini della costruzione di una vita (e di una società) buona. In questo processo si pone il lavoro della Caritas diocesana che ha deciso di affrontare tali problematiche accogliendo l'invito di Papa Francesco di "una Chiesa in uscita", scegliendo il mondo del lavoro come luogo da abitare per promuovere una cultura del lavoro, di un lavoro giusto, trasparente ed onesto.



GIUBILEO STRAORDINARIO MARIANO



Che cose è indulgenza e come si riceve

"Desidero che l'indulgenza giubilare giunga per ognuno come genuina esperienza della misericordia di Dio, la quale a tutti va incontro con il volto del Padre che accoglie e perdona, dimenticando completamente il peccato commesso. Per vivere e ottenere l'indulgenza i fedeli sono chiamati a compiere un breve pellegrinaggio."

"È importante che questo momento sia unito, anzitutto, al Sacramento della Riconciliazione e alla celebrazione della santa Eucaristia con una riflessione sulla misericordia."

"Sarà necessario accompagnare queste celebrazioni con la professione di fede e con la preghiera per me e per le intenzioni che porto nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo intero."

"L'indulgenza giubilare, infine, può essere ottenuta anche per quanti sono defunti. A loro siamo legati per la testimonianza di fede e carità che ci hanno lasciato. Come li ricordiamo nella celebrazione eucaristica, così possiamo, nel grande mistero della comunione dei Santi, pregare per loro, perché il volto misericordioso del Padre li liberi da ogni residuo di colpa e possa stringerli a sé nella beatitudine che non ha fine."

Papa Francesco, Estratti dalla Lettera per il Giubileo della misericordia, 1 settembre 2015



Orario di apertura del santuario

Tutti i giorni:
dalle ore 8:00 alle ore 12:00
dalle ore 16:00 alle ore 19:00

Orario Confessioni:
dalle ore 9:00 alle ore 12:00
dalle ore 16:00 alle ore 18:30

Orario Santa Messa:
Domenica e festivi: 7:00, 8:15, 11:30, 18:30
Feriali: 8:30, 18:30

Email: trinitaviterbo2020@gmail.com

Per donazioni:
IBAN: IT78N0306914512000010062089



Convento ss. Trinità
Piazza Trinità 8 - 01100 Viterbo
www.trinitaviterbo.it



MADONNA
LIBERATRICE

VII Centenario della Madonna Liberatrice

1320 - 2020

Giubileo straordinario Guida del Pellegrino

"Fate quello che Egli vi dirà" (Gv 2,5)

CHIESA SS. TRINITÀ, VITERBO
SANTUARIO MARIA SS.ma LIBERATRICE

Indulgenza plenaria
2 febbraio 2020- 2 febbraio 2021

"La Penitenzieria Apostolica, per mandato del Sommo Pontefice, volentieri concede l'indulgenza plenaria da ottenersi come per il Giubileo, da parte di quei fedeli veramente pentiti, purché visitino la chiesa della Ss. Trinità di Viterbo e ivi partecipino devotamente alle celebrazioni giubilari oppure si soffermino per un periodo di tempo opportuno in pie meditazioni, da concludersi con la Preghiera del Signore, il Simbolo della fede e le invocazioni alla Beata Vergine Maria."

PREGHIERA A MARIA SANTISSIMA LIBERATRICE PROTETTRICE DELLA CITTÀ DI VITERBO

SANTA MADRE DI GESÙ, DOLCE MADONNA LIBERATRICE, IN TE NOI CONFIDIAMO E A TE CI CONSACRIAMO. SII PRESENTE IN OGNI CASA AD ISPIRARE L'AMORE FEDELE DEGLI SPOSI, IL RISPETTO PER LA VITA, LA GIOIA SANA DEGLI AFFETTI FAMILIARI. GUIDACI NEL CAMMINO DELLA VITA CRISTIANA. CONFORTA GLI AMMALATI E GLI ANZIANI, E FA' CHE NESSUNO SI SENTA SOLO, DIMENTICATO O ABBANDONATO PER COLPA NOSTRA. AFFIDIAMO A TE LE NOSTRE PARROCCHIE, I SACERDOTI, IL SEMINARIO, LE COMUNITÀ RELIGIOSE INSIEME AL BISOGNO E ALLA SPERANZA DI NUOVE VOCAZIONI PER IL SACERDOZIO E LA VITA CONSACRATA. A TE AFFIDIAMO LA NOSTRA CITTÀ PERCHÉ CRESCA NELLA CONCORDIA. SEMPRE FEDELE ALLE TRADIZIONI CRISTIANE. PROTEGGILA DA OGNI PERICOLO E DONA A TUTTI SALUTE, LAVORO, SERENITÀ O NOSTRA CARA MARIA SANTISSIMA LIBERATRICE. AMEN.



Chiesa. Anna era infante. Demoni nell'aria ed grande tempesta. Il sonabillare viterbo donne. Et come persona temiva et questo fi nella notte di dimani.

Il fatto prodigioso venne subito immortalato in due grandi affreschi accanto all'immagine della Madonna, oggi perduti. Tuttavia sono stati riprodotti dal Bussi nella Storia di Viterbo. Al di sotto del primo (qui sopra) è scritto: **"Come questa nostra donna Vergine Maria con il figlio in braccio apparì a mille persone e disse: Annate alla Chiesa de la Ternità de Viterbo nela capella de S. Anna a manu sinistra e li vedrete una figura a me simile".**



Al di sotto di questo secondo riquadro è scritto: **"Come si videro infinite demoni i nellaere con grande tempesta per sonabissare Viterbo donne che onne persona temiva et questo fi nella notte di dimani".**

A cura dei PP. Agostiniani
Piazza della Trinità, 8 - Viterbo

SANTUARIO DELLA MADONNA LIBERATRICE DEI VITERBESI



SETTECENTO ANNI
DALL'EVENTO MIRACOLOSO

PARROCCHIA SS.TRINITÀ - VITERBO

DEDICAZIONE DEI LOCALI DELLA CARITAS PARROCCHIALE A P. MARIO MATTEI

IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

di Ufficio Comunicazioni Sociali



Domenica 15 novembre 2020, in occasione della giornata mondiale dei poveri, la Caritas parrocchiale della SS.Trinità, tenuto conto della particolare situazione sanitaria, anziché organizzare il consueto pranzo, ha indetto, tra le famiglie assistite, un concorso fotografico per gli adulti e di disegno per i bambini, con il tema “fratelli tutti”.

Ai primi classificati, sono stati consegnati alcuni premi offerti da aziende viterbesi. Inoltre, al termine della messa delle 11.30, si è tenuta una piccola cerimonia per la dedizione dei locali della Caritas parrocchiale a padre Mario Mattei (O.S.A.), della comunità agostiniana, tornato alla casa del Padre il 22 agosto u.s.. Padre Mario, ha fortemente voluto questa realtà ed è stata una persona molto attenta e sensibile verso le persone più bisognose della parrocchia.



VEJANO

IL RICORDI DI BIANCA

IL COVID-19 SE L'È PORTATA VIA

Le Catechiste

Tutta la comunità di Vejano si stringe nel dolore e nel ricordo di Bianca. Una mamma attenta e premurosa, che con gioia, forza e determinazione ha superato ogni difficoltà. Una nonna presente e attiva, nonostante la lontananza dei nipoti. E poi una maestra, una grande maestra per tanti ragazzi di Vejano, ai quali non ha mai smesso di insegnare anche i veri valori della vita.

Gli stessi valori che ha espresso in quarant'anni di impegno e collaborazione nella nostra Parrocchia.

Ricordiamo la sua presenza ai campeggi parrocchiali, insieme alla sua famiglia, come cuoca in una cucina improvvisata, la sua costanza in tutti gli anni di catechesi ai ragazzi, la sua viva partecipazione alla Messa, con l'animazione del Coretto di cui è stata una colonna portante.

Ha lavorato fino all'ultimo nella vigna del Signore, solo due giorni prima di andar via ha incontrato i ragazzi che avrebbero dovuto ricevere la Cresima il 30 ottobre (ora rimandata). Grazie Bianca per la testimonianza di fede vissuta che ci hai lasciato, non sarà facile per noi riunirci senza di te, scrivere messaggi e non ricevere la tua risposta. Sarebbero tante altre le cose da dire ma



**PARROCCHIA
S. LEONARDO
MURIALDO - VITERBO**

**TUTTI I
GIORNI
ADORAZIONE
EUCARISTICA**

APPUNTAMENTO EUCARISTICO: per la liberazione dalla pandemia, da tutte le pandemie.

**ore 17.30-17.55 (lunedì ore 18.30): ore 17.40 vesperi cantati e supplica per la liberazione dalla pandemia.
ore 18.00 S. Messa**

SCUOLA DI PREGHIERA

Con Barbara Aniello - Arte e Contemplazione: *"Nel Segno Di Maria"*

1. Maria Regina 5 Dicembre e 6 dicembre 2020 Ore 18.30
2. Maria Madre 19 Dicembre e 20 dic. 2020 Ore 18.30
3. Maria Missionaria 23 Gennaio e 24 gen. 2021 Ore 18.30
4. Maria Mediatrix 20 Febbraio e 21 feb. 2021i Ore 18.30
5. Maria Sposa 17 Aprile e 18 apr.2021 Ore 18.30

TUSCANIA

L'IDM ASSICURA HA DONATO 300 PACCHI DESTINATI AI PIÙ BISOGNOSI

di Comunità Parrocchiale di Tuscania

Da qualche mese l'azienda IDM ASSICURA intermediario assicurativo che svolge la propria attività a Tuscania, Montefiascone, Milano e Treviglio si è trasformata in SOCIETÀ BENEFIT che in estrema sintesi vuol dire per un'azienda avere una doppia missione, con pari vincoli e responsabilità per il management. Pur continuando a svolgere il core business per il quale l'azienda è nata, il consiglio di Amministrazione e i soci hanno deciso di volere per statuto stare più attenti al benessere dei dipendenti e delle collettività vicine.

IDM Assicura è nata ufficialmente come società benefit a novembre, questo è dunque il primo Natale che festeggia e proprio a Dicembre, in questa settimana, nella sede di Tuscania e contemporaneamente nelle sedi di Milano e Treviglio è stato dato il via alla pri-



ma iniziativa. Prendendo alla lettera le parole di Papa Francesco che sprona a "cambiare il mondo facendo del bene a chi non può ricambiare", sono stati acquistati generi alimentari per le famiglie bisognose.

Con spirito di gruppo e partecipazione tutto il team di Tuscania, Treviglio e Milano si è dato appuntamento presso le proprie sedi per comporre insieme 300 pacchi destinati a nuclei familiari individuati dalla Caritas locale e associazioni di volontariato.

La consegna effettiva sarà effettuata dalla Caritas di Tuscania, la Parrocchia San Nicola Vescovo in Dergano a Milano e l'associazione di Volontariato le Querce di Mamre a Treviglio.

Questo primo evento è stato un momento di grande condivisione e gioia in tutte le sedi.



LA SOLIDARIETÀ NASCE DALLA CONDIVISIONE E DALLA FRATERNITÀ

UN ESEMPIO ALLA CASA DI RIPOSO S. RAFFAELE ARCANGELO DI BAGNOREGIO

di Tommaso Bernardini

L'attuale pandemia pur nella sua triste realtà di eventi dolorosi riserva esperienze ed esempi di una generosità e di un altruismo senza uguali anche nella quotidianità dei nostri paesi.

A Bagnoregio, infatti, un esempio eclatante di dedizione e di profondo senso civico l'ha dato e lo sta dando il locale Comitato della Croce Rossa. Questo in un momento di forte preoccupazione per l'intera cittadinanza si è distinto per una attenzione e sensibilità senza pari al fine di portare sollievo agli ospiti della Casa di Riposo San Raffaele Arcangelo di Bagnoregio. Questa struttura, infatti, ha avuto un forte contagio da Covid 19 per cui è stata chiusa ogni possibilità di contatto con l'esterno e l'unico canale è stato quello dei volontari della locale Croce Rossa. I volontari si sono occupati di portare medicinali, ossigeno e beni di prima necessità. Per mezzo di tablet, di tanto in tanto, hanno messo in contatto i famigliari, in particolare i nipoti, con video chiamate e per mezzo del telefono hanno rassicurato i famigliari. I volontari sono entrati alla Casa di Riposo in numero di 4 con tutte le accortezze previste dai protocolli ma quello che scacciava, poi, ogni preoccupazione erano gli sguardi riconoscenti degli ospiti che fuggivano ogni ansia. Dentro la struttura, con senso di profondo attaccamento al dovere e di responsabilità sono restati anche le operatrici e tra queste si è fermata anche una, che era negativa, per spirito di solidarietà con le colleghe.

Veramente questo è stato un gesto molto significativo di grande generosità, oltre che di attaccamento al dovere, anche di autentico rapporto interpersonale. Indubbiamente quanto accaduto a Bagnoregio siamo certi che accade in molte altre parti d'Italia tuttavia l'esempio che abbiamo toccato con mano nella nostra Casa di Riposo ci stimola a comprendere sempre più il senso della comunità, in cui veramente il sentirsi solidali gli uni per gli altri non è solo uno slogan ma ogni giorno può diventare un fatto concreto che ci fa apprezzare che la bellezza della vita sta nel servizio disinteressato e nel sentirsi di essere veramente fratelli. Significative sono state le parole del presidente della Croce Rossa di Bagnoregio—Lubria-



no, Stefano Bizzarri, che a proposito delle visite alla Casa di Riposo così si è espresso: "Quella tendina che si sposta e il loro sguardo su di noi.

Ci aspettano quando arriviamo, ci accompagnano quando ce ne andiamo. Sono immagini che si imprinono nella mente e che ci portiamo a casa ogni giorno... e ci chiedono di ritornare il giorno dopo".

Grazie a quanti in questo particolare momento volontari, medici, infermieri, associazioni o quant'altri offrono esempi simili anche a rischio della propria vita mossi unicamente dall'amore verso il prossimo. In particolare per la Casa di Riposo di Bagnoregio un grande ringraziamento va dato anche al dott. Ivano Mattozzi, responsabile della locale Casa della Salute, oltre che per la sua alta professionalità, per il profondo senso del dovere e per la forte attenzione e sensibilità umana dimostrata ma che sempre contraddistinguono il suo operato.

È illuminante per questo quanto scrive Papa Francesco nell'enciclica "Fratelli Tutti" al n- 87.

"Un essere umano è fatto in modo tale che non si realizza, non si sviluppa e non può trovare la propria pienezza «se non attraverso un dono sincero di sé». [62] E ugualmente non giunge a riconoscere a fondo la propria verità se non nell'incontro con gli altri: «Non comunico effettivamente con me stesso se non nella misura in cui comunico con l'altro». [63] Questo spiega perché nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare.

Qui sta un segreto dell'autentica esistenza umana, perché «la vita sussiste dove c'è legame, comunione, fratellanza; ed è una vita più forte della morte quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà."

RIFLESSIONE SULLA POSSIBILE NASCITA DI UN MOVIMENTO POLITICO ISPIRATO ALLA “LAUDATO SÌ”

**STUDIOSI ED ESPERTI A
CONFRONTO LO SCORSO 24
OTTOBRE A MONTEFIASCONE**

di Lia Saraca

“Può la Laudato si’ diventare elemento aggregatore per un movimento che possa cambiare radicalmente il modo di far politica? Può essere una lente con cui leggere la realtà odierna e i bisogni?”. Attorno a queste domande poste da Alfonso Cauteruccio, presidente di Greenaccord Onlus, si è focalizzata la due giorni di formazione per giornalisti, e non solo, organizzata a Roma (venerdì 23 ottobre) e a Montefiascone - Viterbo (sabato 24 ottobre) dalla stessa Greenaccord e dall’associazione Rocca dei Papi per un’ecologia integrale. Ed è stato proprio monsignor Fabio Fabene, presidente dell’associazione Rocca dei Papi ad aprire la seconda giornata di formazione sul tema “L’agenda ambientale interroga la politica” nell’aula magna dell’Istituto Universitario Progetto Uomo a Montefiascone. Proprio nei luoghi che si affacciano sul lago di Bolsena, un microcosmo di biodiversità, che necessitano di una tutela particolare. “Ognuno deve fare la propria parte, deve curare il proprio territorio, a partire dalla propria casa – ha introdotto Fabene -, perché solo dall’impegno di tutti può nascere davvero un ambiente degno dell’uomo. Mettere la persona al centro del creato significa anche renderla fautrice del proprio ambiente”. Una lectio magistralis l’intervento di Marco Tarquinio, direttore del quotidiano *Avenire*, che ha spaziato dalla *Rerum Novarum* di papa Leone XIII alla *Populorum Progressio* di Paolo VI, fino alle due encicliche attuali di papa Francesco, la



Laudato si’ e Fratelli tutti, evidenziando come la Chiesa agisca in continuità di pensiero. “Le due encicliche di papa Francesco sono un progetto e il progetto esiste quando le idee incontrano la realtà – ha detto Tarquinio -. Leggerle una di seguito all’altra, in stereofonia, ci aiutano a capire la sfida che ci sta davanti: usare bene il mondo, usare bene le nostre vite, cancellare dal nostro orizzonte la paura dell’altro, concependo le differenze come qualcosa che ci arricchisce. Sono l’ossatura di un pensiero alto per il tempo che viene che sarà un tempo molto complicato. Tutte le previsioni degli studiosi dicono che negli anni a venire la causa principale delle migrazioni sarà quella climatica, parti del mondo finiranno sott’acqua e diverranno non abitabili. Dovremo sapere interpretare meglio questi fenomeni altrimenti prevarranno gli interessi contrastanti. La politica stessa dovrà saper dare risposte umane che rispettino il valore di tutti. La politica sarà quello che noi saremo”. La giornalista Elisabetta Guidobaldi, capo servizio Ansa, in collegamento Skype ha sottolineato: “Il tempo non fa sconti. La corsa per raggiungere la neutralità climatica è sempre più in salita. Lo dimostrano i dati. Secondo il Copernicus Climate change service, il programma Ue coordinato e gestito dalla Commissione europea in collaborazione con l’Agenzia spaziale europea, il mese di settembre 2020 è stato il settembre più caldo mai registrato, con una media globale di 0,05 gradi più calda del precedente; di 0,08 gradi in più rispetto al settembre 2016, il terzo settembre più caldo, e di 0,63 gradi in più rispetto alla media 1981-2020 di settembre. Per il bacino del Mediterraneo è allarme. L’ultimo rapporto sullo stato dell’ambiente e dello sviluppo nel Mediterraneo dell’Unep (Agenzia per l’am-



biente delle Nazioni Unite), rileva come il 15% dei decessi sia attribuibile a fattori ambientali, con oltre 228mila morti causati dal solo inquinamento atmosferico, 730 tonnellate di plastica riversate in mare ogni anno e biodiversità a rischio, in una regione che si sta scaldando del 20% più velocemente rispetto alla media globale". Sono seguite alcune esperienze, quella con i giovani della giornalista Christiana Ruggeri (Tg2 Rai), e quelle del mondo del lavoro di Stefano Masini (responsabile Ambiente Coldiretti), e del giornalista e divulgatore di temi green, Marco Gisotti. La Ruggeri, incalzata dalle domande della figlia di otto anni, ha scritto un volumetto che spiega l'ecologia ai bambini, e ormai nelle scuole ne ha incontrati oltre duemila. "I bambini – ha detto – con il loro naturale interesse trascinano la famiglia in un vortice virtuoso di comportamenti green. Per questo l'agenda politica per un nuovo umanesimo deve partire da una visione del mondo olistica, dove i bambini siano al centro, prima del presente e poi del futuro di tutti noi". Per Masini bisogna "ripartire dal suolo che è stato abbandonato. La manutenzione del territorio è attività strategica. Solo un'agricoltura che produce fa bene, ma non un'agricoltura governata dalla tecnologia. L'uomo deve restare al centro dei modelli di agricoltura sostenibile". Di seguito Gisotti ha affermato: "In Italia, una su quattro imprese è green, ovvero applica principi di economia circolare. Ma se di imprese sostenibili si sente parlare spesso, quello che forse non sappiamo è che oggi le



competenze green sono spendibili sul mercato e sono trasversali a tutte le professioni". Alessia Ardesi, responsabile delle relazioni istituzionali del comitato italiano per il World Food Programme (Nobel per la pace 2020) ha detto che "oltre il 65% dei conflitti che avvengono al mondo sono legati al problema della fame". Ha poi raccontato l'attività del WFP, la principale organizzazione umanitaria e agenzia delle Nazioni Unite che realizza progetti idrici dove l'acqua scarseggia; nel 2019 ha distribuito cibo a 100 milioni di persone e ha piantato finora oltre cinque miliardi di alberi nel mondo, con "un'attenzione a 360 gradi sui temi dell'ecologia, dell'economia circolare e dello sviluppo sostenibile". Mario Morcellini, direttore della Scuola di comunicazione di Unitelma Sapienza, che ha moderato la due giorni, si è detto soddisfatto di come "la comunicazione sui temi dell'ambiente si stia dimostrando una scintilla positiva di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Il messaggio di papa Francesco ha fatto del tema della sostenibilità, non solo ambientale ma anche sociale, uno dei punti di forza del suo Magistero. La politica, come il diritto, arriva sempre tardi, non ha in sé le corde per individuare dei valori culturali che siano davvero unificanti. Ed è un errore impressionante. La politica dovrà attentamente domandarsi se si può essere il luogo di costruzione di una nuova società senza mettere al centro una riflessione radicale sull'ambiente".



DALL'EREMO DEI CAPPUCCINI

UNA TESTIMONIANZA DEI FRATI CAPPUCCINI DAL COVID

di Fra Carmine Ranieri, OFM Capp.

È noto che la vita dei cappuccini è stata sempre caratterizzata da una spinta eremitica e un forte afflato apostolico fin dalle sue prime origini, ma quello che sta accadendo questi giorni nella fraternità di Viterbo è più assimilabile all'eremitismo certosino: da domenica 18 ottobre, infatti, il convento è praticamente chiuso. Nessun via vai di persone alla portineria, né alla chiesa conventuale generalmente aperta nell'intero arco della giornata. Tutto, infatti, è sospeso nell'attesa che passi l'ondata dei contagi da Covid-19. Dei 21 frati presenti in convento (su un totale di 23 residenti), ben 16 sono in isolamento nelle rispettive cellette, accuditi dai 5 confratelli "superstiti" che trascorrono il giorno tra fornelli, disinfettanti e un continuo saliscendi di scale per la dispensa dei farmaci e del vitto. Tutto questo accade in un momento di transizione e di riorganizzazione della comunità locale a seguito della ristrutturazione della Provincia religiosa dei cappuccini. Ci sarebbe stato indubbiamente bisogno di tempo per oleari il nuovo ingranaggio organizzativo, generare i rapporti di vicinanza e amicizia, prendere contatto con le realtà orbitanti intorno al convento, ma tutti i processi e le eventuali distanze sono stati in verità accorciati dallo spontaneo e rapido intessersi della nuova rete di relazioni fraterne. Nonostante il da fare non manchi, specie per i "superstiti", la giornata mantiene la sua struttura solita di preghiera, vissuta questa volta in rete dalle rispettive cellette in collegamento col gruppo che può frequentare la cappella. Così come le lezioni presso l'Istituto teologico San Pietro, che proseguono online per gli iscritti ai corsi. Sembrava tutto apparentemente scorrere nella normalità della nuova anomala condizione, fin tanto che gli ordinari sintomi influenzali non si sono trasformati per qualcuno in dispnea e febbre alta, a sottolineare che il virus aveva aggredito con maggior virulenza e gravità. È questo il caso del nostro fratello

Dorian, il quale, ricoverato dal 20 ottobre al nosocomio "Belcolle" di Viterbo, versa tutt'oggi in condizioni piuttosto critiche nel reparto di terapia intensiva. La situazione, come può immaginarsi, coinvolge tutti in modo più diretto, tenendo gli animi sospesi pur non mancando la fiduciosa speranza di una possibile svolta migliorativa. Nel frattempo si sono susseguiti anche brevi ricoveri di altri quattro confratelli.

Intanto il mondo che si è arrestato fuori al convento – basti pensare alle tante persone che quotidianamente frequentano la nostra chiesa, o le famiglie assistite con viveri e piccoli aiuti in denaro specie durante il lockdown – ora torna discreto a bussare alla porta, questa volta per lasciare ora questo ora quel bene di prima necessità. Tutto accade inaspettatamente e al tempo giusto, al ritmo di una danza, nello stile tipico della Provvidenza. Davvero sorprendente tutto ciò! Certamente questa risposta generosa della nostra gente edifica, rincuora ed è indice di una reciprocità umana sana e bella, ma non solo: è l'espressione della carità teologale vissuta dal nostro popolo. Tutto questo, non senza stupore, torna a dire che anche quando venisse meno quel dinamismo funzionale della nostra vita di consacrati - fatto anche di operosità per gli altri, nella sua molteplice declinazione di opere quotidiane -, la nostra presenza non svanisce ma è mantenuta viva nel cuore della comunità ecclesiale e cittadina. Tutto questo aiuta anche noi, posti in situazioni limite – come la forzata clausura, o la vita a rischio di un confratello – ad interiorizzare ed approfondire la ricchezza della nostra chiamata evangelica, che al di là di una mera funzionalità appunto, sprigiona pur nella fragilità delle nostre persone una forza che affascina e interPELLA, attraverso quell'Invisibile che non vedi ma trapela e interroga l'esistenza: la presenza di Dio.

In questo tempo anomalo di pandemia, più volte de-



scritto come condizione comune dell'umanità con la proverbiale espressione "siamo sulla stessa barca", torna più che mai sensibile, anche se latente, il senso del mistero della vita e la ricerca di Dio. Siamo tornati, infatti a guardarci tutti l'ombelico, per dire sia l'esperienza della paura che fa ripiegare un po' su se stessi, sia per esprimere il desiderio silente di una riflessione che conduce alle proprie origini, quelle prossime della famiglia e quelle più radicali con la Vita e il mistero di Dio. Sembra dunque, che mentre si consuma questo

sacrificio immane di vite umane – vite che si spengono nella malattia, vite che si immolano per aiutare gli altri - si realizzi misteriosamente un processo di nuova umanizzazione che passa per il dolore. Riecheggiano così veritieri e taglienti i versi della poetessa Alda Merini: "per evolversi la vita deve far male", come a riprova di un fatto tutt'altro che scontato che non può accadere un reale passaggio da una stagione all'altra della vita, o svolta evolutiva tra una fase e l'altra dell'esistenza se non attraverso uno strappo, "un far male" appunto, che produce una condizione nuova.

"Un far male" che è più simile alle doglie del parto che ad un colpo mortifero, poiché promette la vita pur passando per il dolore. Ma questo forse il Maestro Gesù non lo aveva già detto ai suoi?: «In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gernerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.

La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo» (Gv 16,20-23). Queste parole trovano la loro esegesi anche nelle vite dei credenti di oggi, di coloro cioè che mediante il proprio spendersi per gli altri "partoriscono" nelle doglie un germe di umanità nuova.

Se il nostro eremo attraverso il silenzio e l'offerta quotidiana può aiutare a decodificare questo messaggio e a renderlo più intelligibile alla nostra comunità, allora abbiamo raggiunto il senso e lo scopo di questo lungo periodo di nascondimento che ci sottrae momentaneamente alla scena della nostra città.





Consutorio Familiare

DIOCESI DI VITERBO

www.famigliaviterbo.it

Il **Consutorio familiare** è un servizio promosso dalla Diocesi di Viterbo, diretto a persone singole, coppie e famiglie.

Offre interventi di:

- **CONSULENZA FAMILIARE**
- **MEDIAZIONE FAMILIARE**
- **SOSTEGNO PSICOLOGICO**
- **ORIENTAMENTO E PREPARAZIONE PER L'AFFIDAMENTO FAMILIARE E L'ADOZIONE.**

Esiste inoltre la possibilità di approfondire con un sacerdote questioni di tipo etico.

Il Consutorio offre i propri servizi a titolo gratuito e senza alcuna differenza: vi possono accedere persone credenti e non credenti, cristiane o appartenenti ad altre religioni.

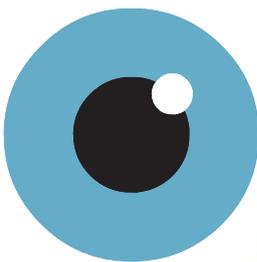
Gli operatori, professionalmente preparati, garantiscono il segreto professionale e la massima riservatezza.

SEDE: Via San Lorenzo, 64, Viterbo (nei pressi del Palazzo dei Papi)

ORARI: Lunedì e Martedì 16.30 - 18.30; Mercoledì 10.30 - 12.30; Giovedì 15.30 - 18.30

TELEFONO: 351.13 44 796 - **EMAIL:** segreteria@famigliaviterbo.it

Il punto di vista



di Domenico Anconitani

IL COVID-19 INSEGNA DOVREMO REINVENTARSI LA VITA

La pandemia del Covid-19 ha sconvolto la vita di persone e Nazioni, e modificato il nostro modo di vivere in ogni settore. Si sono istaurati tempi straordinari sul modo di rapportarsi con la realtà di ogni giorno e nelle relazioni reciproche. Tuttavia non dobbiamo dimenticare che esiste una legge sui diritti umani che comprende la salute, il rispetto solidale, la grande considerazione che ciascuno deve avere per la vita degli altri. Durante questo periodo abbiamo assistito ad una grande gara di solidarietà che ha mostrato il sacrificio costante e gravoso di medici, infermieri e tutto il personale sanitario, che hanno operato senza sosta.

Un fermo proposito di salvare vite, alleviare sofferenze, con un obiettivo costante, quello di poter guardare avanti con la prospettiva e la speranza di reinventarsi la vita. Proprio così, reinventarsi la vita perché bisogna rendersi conto che passata la tempesta mortale, nulla sarà come prima.

Non illudiamoci. I tanti dolorosi avvenimenti del tempo passato ce lo hanno insegnato. Il sottoscritto lungo i suoi novantanni di vita può testimoniare ed indicarlo come autentica realtà, della quale tenerne conto se, auguriamoci quanto prima, dovremo tutti reinventarci la vita.

Nel mio lungo percorso esistenziale sono stato spettatore e in alcuni casi protagonista di tragiche vicende. La guerra d'Africa del 1936, la seconda guerra mondiale, l'occupazione nazista, la venuta degli Alleati, i bombardamenti delle città, in tempo bellico persone arrestate e portate a lavorare in Germania, persecuzioni razziali. Insomma un'infinità di eventi che hanno modificato la vita quotidiana di volta in volta. Al loro termine, si è dovuto reinventarsi la vita. Modificare le varie quotidianità, il come vestir-



si, spostarsi nel territorio, un voltare pagina. Si dovrà fare anche adesso, sperando che Dio ci aiuti a superare questi momenti dolorosi e tragici. La lunga età insegna che, comunque, dopo aver pianto migliaia e migliaia di morti, parenti, amici, conoscenti, è necessario sentirsi più comunità e riprendere il cammino, che non sarà mai come prima. Pronti ad affrontare modi nuovi, e speriamo, migliori, di vivere. Non dimenticando mai che il passato, ma anche il presente, ci insegna ad essere veramente fratelli, ad avere una visione ampia di solidarietà verso i soggetti più deboli. In tempi andati il nemico era individuabile e visibile. Quello di oggi è ovunque e incognito. Fuori allora dalle nostre coscienze l'egoismo, l'egocentrismo, il perfido menefreghismo, che abbiamo constatato durante le violente manifestazioni strumentali contro le giuste regole di salvaguardia. La coscienza deve imporci di rispettare le disposizioni dettate, perché il covid-19 sia un insegnamento valido per un futuro di autentico vivere civile, allontanando dalle nostre sensibilità pessimismo, disperazione, fatalismo. Non appartiene al nostro DNA di Creature di Dio.

CERTI INSEGNANTI SCRUPOLOSI

Un insegnante di lettere di una scuola della Toscana, da diverso tempo, conduce una battaglia legale per far togliere il Crocifisso dall'aula, durante le sue ore di lezione. Ha insistito sempre in questa sua richiesta, avendo l'opposizione del Dirigente Scolastico e dell'Assemblea dei suoi studenti. Ma lui ha continuato, con ostinazione, negli anni, tanto che la questione ora è giunta addirittura in Cassazione. L'insegnante toscano ha però, forse, poca memoria, non ricordando che il Consiglio di Stato nel 2006 ha affermato che il Crocifisso nelle aule può essere collocato perché: "è simbolo idoneo ad esprimere l'elevato fondamento di rispetto della persona ecc", conforme a quanto espresso nella Costituzione. Un caso che si aggiunge ad altri verificatisi in tempi trascorsi. La vista del Crocifisso potrebbe ricordare a questi "disturbati" tutto ciò che non hanno fatto di buono, o che hanno fatto male. Forse gli alunni hanno insegnato qualcosa al loro...insegnante.

I SANTI BAMBINI INSEGNANO...

Il dieci ottobre scorso con un solenne rito, svoltosi nella Basilica papale di San Francesco d'Assisi, è stato proclamato Beato il giovane Carlo Acutis di quindici anni, morto il 12 ottobre 2006 per una leucemia fulminante. Mentre era in ospedale, prossimo alla morte, il giovane Carlo ha detto: "offro tutte le sofferenze che dovrò patire al Signore, per il Papa e per la Chiesa, per non fare il Purgato-

rio ed andare dritto in Paradiso". Definiva l'Eucarestia, che amava molto, la sua "autostrada per il cielo". La storia della Chiesa registra tanti giovani Beati o Santi che hanno vissuto con grande determinazione ed amore la loro Fede. Chi non ricorda San Tarcisio, il primo martire cristiano giovanetto, catturato ed ucciso dai Romani mentre, uscito dalle catacombe, portava l'Eucarestia ad un prigioniero. Come non pensare a Maria Goretti, alla undicenne Anna de Guigne, ai due veggenti di Fatima, Francisco e Giacinta. La vita dei giovani canonizzati è ricolma della eroicità della loro Fede e sono di grande esempio per i tanti adulti che riescono ad attuare nella loro vita le virtù cristiane, solo a parole.

ANCORA PERSECUZIONI

La Diocesi cinese di Xuanhua è presieduta dal Vescovo Monsignor Agostino Cui Tai, di settanta anni, riconosciuto dalla Santa Sede, ma non dal Governo cinese. Ogni anno viene sequestrato dalla polizia e liberato solo in occasione di due feste cinesi, il Capodanno e La Festa di Mezzo Autunno. Per il resto, fin dal 2007, è chiuso in centri segreti di detenzione, in alberghi o portato via per dei strani "viaggi". Ciò evidentemente non gli permette di prendersi cura dei suoi fedeli, essendo sacerdote dal 1990 e Vescovo coadiutore dal 2013. Brutali condizioni del genere si verificano ovunque in Cina, anche nei confronti di sacerdoti,

Fatti & Misfatti

di Domenico Anconitani

privati della loro parrocchia, isolati in prigioni ignote sottoposti a tante vessazioni. Situazioni troppo lontane dalle nostre realtà per esserne consapevoli, ma realmente vere. Purtroppo molto spesso le dimentichiamo.

QUANTI BRAVI PADRONI

I datori di lavoro con dipendenti irregolari, sulla base dell'art. 103 del decreto "Rilancio" approvato nel giugno scorso, hanno potuto presentare "domanda di regolarizzazione". Riguarda i lavoratori Italiani e stranieri, occupati in vari settori: dall'agricoltura alla zoo-



tecnia, alla pesca, alla assistenza alle persone ecc. lavoratori irregolari individuati sono 356.145, di cui 41.544 totalmente in nero. Proprio così, lavoratori alla mercè di "padroni", con paghe da miseria, senza contributi e via dicendo. Ma questi numeri si riferiscono solo a quelli accertati. L'Istat, però, dai suoi dati, elaborati e pubblicati, ci dice che i lavoratori irregolari sono oltre tre milioni. Un fenomeno che si registra soprattutto in agricoltura. Ogni volta che andiamo al mercato ad acquistare frutta e verdura pensiamoci un po'. Alle volte sopra potrebbe esserci la fatica di tanti sfruttati dalla generosità di civili datori di lavoro.

MENO SPESE. BRAVA RAI

Al bilancio della Rai saranno apportati tagli di spesa dal 10 al 20 per cento. Ciò tuttavia non è dovuto ad un ripensamento sulle cifre eccessive spese per il personale,

per gli appalti delle produzioni esterne e di quelle interne, più o meno valide, ma al minore incasso pubblicitario (!!). In questo settore, non certo molto gradito dagli utenti, sono mancati 180 milioni di introiti. Ovviamente l'annuncio dato ha prodotto reazioni negative tra il personale. Ma qualche bella sforciciata sulle spese, non contenute, delle varie produzioni, italiane e straniere, potrebbe essere utile, speriamo, a migliorare i programmi. Perché gli utenti chiedono meno spese eccessive e inutili, meno paternalismi, auspicando migliori programmi, che siano di trattenimento vero e di autentica cultura.

RISPETTARE L'OPERA DEL PADRE

Chiedere ai cittadini del mondo maggiore senso di responsabilità per ciò che è essenziale per la vita, forse è chiedere troppo. Possiamo costatarlo in questi lunghi mesi di fronte alla diffusione del coronavi-

rus, dove ha imperato ed impera incoscienza ed egoismo. Il rispetto delle regole è calpestato in nome di fasulle libertà.

Quante voci si sono levate in difesa del Creato, di tutto ciò che consente nel mondo di sopravvivere, di rendere la vita di ognuno migliore. Senza alcun risultato. Di recente Papa Francesco rivolgendosi ad un gruppo di scienziati e studiosi francesi che si occupano dei problemi ambientali sui temi della Enciclica "Laudato si", ha detto tra l'altro: "facciamo parte di un'unica famiglia umana chiamati a vivere in casa comune di cui constatiamo, insieme, l'inquietante degrado. La crisi sanitaria che attraversa attualmente l'umanità ci ricorda la nostra fragilità..." Ed ancora: "si cominci a influire sulle scelte politiche ed economiche, molto resta da fare, se assistiamo ancora a troppe lentezze e persino a passi indietro". Purtroppo da parte di cittadini e Stati il lamento ricorrente su ciò che non va è continuo, ma non è mai seguito da un impegno costante ad essere autentici, responsabili, esseri umani.



Rai

DURANTE GLI ANNI DI DETENZIONE È STATO SEGUITO AMOREVOLMENTE DAI VOLONTARI DEL GAVAC

RUDY GUEDE ESCE DAL CARCERE DI VITERBO

ORA IN PROVA AI SERVIZI SOCIALI

Claudio Mariani - GAVAC



Generalmente preferisco non commentare le notizie che riguardano i detenuti che escono dal carcere quando hanno terminato di scontare la loro condanna: penso infatti che sia meglio evitare commenti non solo per non riaprire tante ferite difficili da rimarginare nei familiari delle vittime, ma anche per consentire ai detenuti stessi di essere dimenticati per quel che hanno commesso in passato e tentare di riprogettare un futuro.

In alcuni casi però non ci si può astenere al fine di ristabilire equilibrio e verità.

In questi giorni si è rapidamente diffusa la notizia riguardante l'affidamento ai Servizi Sociali di Rudy Guede, unico condannato per concorso in omicidio della studentessa inglese Meredith Kercher avvenuto a Perugia nel 2007; fu un caso particolarmente seguito perché coinvolse protagonisti di cinque nazioni e tre continenti: terminò con l'assoluzione dei coim-



putati e la condanna a 16 anni di Rudy. L'affidamento in prova ai Servizi Sociali è un provvedimento che l'autorità giudiziaria concede ai detenuti che durante l'esecuzione della pena si distinguono per correttezza e impegno e consiste in una sorta di reinserimento graduale nel tessuto sociale: dopo 13 anni di reclusione Rudy è infatti uscito dal carcere e attenendosi scrupolosamente ad una serie di prescrizioni non dovrà più tornare in cella.

Durante questi anni Rudy si è sempre impegnato nello studio e nel lavoro: si è laureato in Scienze storiche con 110 e lode ed ha lavorato presso l'infermeria del carcere; lo scorso anno ha svolto un tirocinio gratuito presso la biblioteca di un centro studi e quest'anno, in concomitanza con il lockdown gli è stato concesso un permesso straordinario per operare come volontario presso la Caritas.

La notizia della sua liberazione ha generato diversi consensi ma anche alcune perplessità tra i

benpensanti. Più che descrivere il suo impegno universitario o lavorativo o tutte le attività lodevoli che ognuno di noi intraprende per se stesso, preferisco sottolineare la sua dedizione al mondo dei più deboli durante la pandemia: Rudy infatti ha dedicato tutto il suo tempo alla mensa dei poveri di Don Alceste Grandori, alla sanificazione anti covid della Chiesa parrocchiale dopo le celebrazioni liturgiche, alle fragilità emerse in un periodo storico certamente tra i più difficili dal dopoguerra in poi. Tutto ciò a dimostrazione che indipendentemente dal passato, oggi Rudy non è un problema ma una risorsa della comunità e che la demagogia del "buttate via le chiavi" è priva di ogni logica.

Un altro aspetto che lascia perplessi in questi casi è che siamo tutti capaci di ricordare ogni particolare di alcuni episodi di cronaca nera: tutti i quando, i come e i dove ma dimentichiamo spesso le reali vittime di queste storie: in questi giorni ho sentito parlare

poco o nulla di Meredith e della sua famiglia che ancora oggi non sa cosa sia realmente accaduto quella tragica sera.

E' interessante un passaggio dell'ordinanza del tribunale di Roma con il quale si ricorda che Rudy è l'unico tra i processati ad aver chiesto scusa alla famiglia Kercher, non per un omicidio che sostiene di non aver mai commesso ma per aver avuto paura e di essere fuggito senza chiamare i soccorsi che avrebbero forse potuto salvare la povera ragazza inglese ... un comportamento che non si perdonerà mai.

Vorrei concludere con una opinione del tutto personale su questo caso che come nessun altro coinvolse i media di tutto il mondo; un'opinione che ho espresso più volte a chi mi chiede cosa ne penso: personalmente non ho alcuna certezza sull'innocenza di questo ragazzo, ma ho troppi dubbi sulla sua colpevolezza ... ma questo oggi è solo storia ed è ora di guardare al futuro.

CHI SARÀ IN REGOLA CON L'ABBONAMENTO ANNUALE POTRÀ CONSULTARE IL GIORNALE ON LINE.



Abbonamenti 2021 VITA della DIOCESI DI VITERBO

ABBONAMENTI

ANNUALE Vita cartaceo: € 25,00

ANNUALE Clero e Parrocchie: € 50,00

(COMPRENSIVO DI: VITA + RIVISTA DIOCESANA + ANNUARIO)

VERSAMENTO

Tramite ccp. n. 11597010 intestato a:

Redazione Stampa Diocesana

piazza San Lorenzo, 9 - 01100 Viterbo

- IBAN: IT91D0760114500000011597010

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. È vietata la produzione totale o parziale della pubblicazione senza l'autorizzazione scritta dell'Editore. **GARANZIA E RISERVATEZZA**, l'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiedere gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi dell'art. 7 D. Leg. 196/2003, scrivendo a: redazionestampa@diocesiviterbo.it



**OFFRI UN
ABBONAMENTO A...**

**SU PROPOSTA DEL VESCOVO,
INVITIAMO OGNI PARROCO AD
OFFRIRE UN ABBONAMENTO
AI PROPRI CATECHISTI O
COLLABORATORI**

COGNOME _____

NOME _____

INDIRIZZO _____

CITTÀ _____ CAP _____

TELEFONO _____

IMPORTO _____

*Barrare con una X per dare il consenso alla Privacy.
Informativa ex art. 13 D.Lgs 196/2003 per il trattamento dati sensibili.*

5 ABBONAMENTI	€ 100.00 ANNUI
10 ABBONAMENTI	€ 180.00 ANNUI
15 ABBONAMENTI	€ 150.00 ANNUI



UFFICIO DIOCESANO PER L'ECUMENISMO
E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO



Parrocchia Romeno-Ortodossa (Viterbo)



18-25 gennaio 2021

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Rimanete nel mio
amore: produrrete
molto frutto

Cfr Gv 15,5-9

VENERDÌ 22 GENNAIO

Presso la PARROCCHIA Romeno-Ortodossa - Via Saffi (Viterbo)

Ore 18.00: Momento di preghiera

SARÀ PRESENTE S.E. MONS. LINO FUMAGALLI

In diretta streaming sui canali:



L'EUCARESTIA

I SACRAMENTI SONO COMPRESI, CELEBRATI E VISSUTI PER QUELLO CHE SONO REALMENTE?

Giancarlo e Federica Palazzi



Ci accostiamo con fede e amore all'Eucaristia, oppure anche questo massimo sacramento della presenza di Cristo è diventato una stanca abitudine, se non una formalità o affaticata ritualità?

Come Dio in Cristo ci genera alla vita nuova, alla vita cristiana? Mediante tre sacramenti, il Battesimo, la Cresima, l'Eucaristia. Si nasce come cristiani nel Battesimo; si è rafforzati e confermati nella nostra esistenza cristiana nella Cresima; ci si nutre per crescere nella vita cristiana con l'Eucaristia. I sacramenti sono doni gratuiti che scaturiscono dal grande amore che Dio ha per tutti gli uomini. Attraverso l'azione di grazia dei sacramenti, Gesù incontra l'uomo per salvarlo, è un amore che si dona eucaristicamente. Gesto di semplice quotidianità, immediato, che fa la Chiesa.

L'Eucaristia è vitale per ogni co-

munità cristiana e tuttavia non c'è chi non tema, per le nostre celebrazioni, l'inerzia, la noia, l'abitudine che uccide. Pieni di fiducia nella liturgia viva e vivificante, rispondiamo al comando di Cristo: "Fate questo in memoria di me". "Fare memoria" non significa onorarlo liturgicamente. Significa ricordarsi tutto ciò che ha condotto Cristo alla morte, martire della giustizia, lotta contro l'egoismo. È necessario imparare a vivere la nostra liturgia nella fedeltà e insieme nella libertà, il che suppone un'attenta riflessione sui testi e un'inventiva sempre vigile durante la celebrazione.

L'Eucaristia è «fonte e apice di tutta la vita cristiana». «Tutti i sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato, sono strettamente uniti alla sacra Eucaristia e ad essa sono ordinati. Infatti, nella Santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua» (CCC, 1324).

I sacramenti sono eventi, in quanto suscitano la grazia, l'amore, la misericordia. L'Eucaristia è il dono attraverso il quale il Signore rinnova la "memoria" (= la realtà) della sua morte e risurrezione e si propone agli uomini di ogni tempo come liberazione e salvezza con il suo corpo dato e il suo sangue versato per noi.

L'Eucaristia, infatti, è: riconoscenza, gratitudine, rendimento di grazie. Si collega alla benedizione che celebra le "meraviglie di Dio". Per questo l'Eucaristia è: passato - presente - futuro.

Comunione non significa soltanto partecipazione all'Eucaristia, ma anche partecipazione e unità coi fratelli. Qual è il nostro atteggiamento verso il prossimo?

Essere convocati a celebrare l'Eucaristia significa essere convocati a fare nostra l'opera redentrice di Cristo, per portarla nella liturgia della vita quotidiana, nelle nostre famiglie, per essere la missione vivente, segno luminoso della presenza di Cristo e del suo amore anche per i lontani.

Fare l'Eucaristia, non può rimanere esclusivamente "spirituale": ma deve manifestarsi ed attuarsi in "segni visibili" e "veri", "segni" nei quali si manifesta l'impegno a servire, a condividere il pane con i fratelli, e operare per la loro promozione e la loro liberazione. Il Signore ci ha indicato la strada per camminare sempre nella verità senza compromessi e nella carità, per essere dono per gli altri per arrivare al punto di fare la scelta d'amare e servire senza più chiedere di essere amati e serviti.

Dobbiamo fare nostri i sentimenti di Gesù "servo" nell'ultima cena.

L'Evangelista Giovanni anche se non racconta l'istituzione eucaristica, mette nel contesto della cena la lavanda dei piedi che è pure "segno" per capirne il significato e le implicazioni profonde che com-

porta. L'Eucaristia educa al servizio ed esige la condivisione.

Grande merito del Concilio Vaticano II è quello di aver ricondotto all'unità i termini Cena - Presenza - Sacrificio nell'unico mistero eucaristico per convenire in unum: fare Chiesa nella fede e adesione all'evento Pasquale e alla persona di Cristo.

Fare Chiesa nella comunione e accoglienza con attenzione all'uomo e nel farsi carico anche delle sue malattie fisiche. Fare Chiesa nell'entrare in dialogo con Dio e i fratelli, per annunciare la speranza, la riconciliazione, apertura e superamento dei giudizi. Fare Chiesa nello spezzare il pane celeste e terreno, nella solidarietà e nella condivisione. Fare Chiesa nel servizio per farsi servi ed avere gli stessi atteggiamenti di Gesù: "Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi" (Gv 13, 15).

Il Vangelo di Giovanni è emblematico a questo riguardo presentando ad esempio Gesù stanco, commosso, e parlando in quello che viene considerato un corrispettivo giovanneo dei sinottici sull'eucaristia usa verbi greci (trogein: alla lettera "masticare") che fanno risaltare la dimensione carnale e

realistica del sacramento per eccellenza.

Questo per dire che spesso la prassi pastorale per difendersi - qualche volta anche giustamente da interpretazioni indebite - dal pericolo di veder sminuito o frainteso il mistero, evita però di far gustare l'umanità della Parola e dei sacramenti. Si preferisce recitare la Parola, ma si dà meno spazio all'attualizzazione; si dà il giusto risalto all'Adorazione eucaristica, ma senza ribadire che la pienezza dimensionale del sacramento sta nel "mangiare e bere", e mangiare e bere con i fratelli.

Tralascio volutamente per ragioni di complessità il problema pastorale fondamentale della Chiesa odierna, che riassumerebbe il disagio della vita sacramentale: il problema dell'iniziazione cristiana. Ammesso pure che il problema è enorme, benché se ne parli ormai da anni, non mi sembra di aver visto azioni ecclesiali ufficiali di contro-risposta. Fino a che non prenderemo sul serio la secolarizzazione ormai imperante e continueremo a chiuderci gli occhi nell'utopia sociologica di un ritorno alla christianitas pre-moderna, continueremo a perdere tempo e conversioni.



ODM

ORA TRA LE NOSTRE
REFERENZE

Il Pontificio Santuario della Scala Santa

Abbiamo eseguito progettazione e realizzazione di



AUDIO



VIDEO



ANTI
INTRUSIONE



ILLUMINOTECNICA



VIDEO
SORVEGLIANZA



CONTROLLI
DIGITALI REMOTI

Alcune delle oltre 400 referenze in Italia

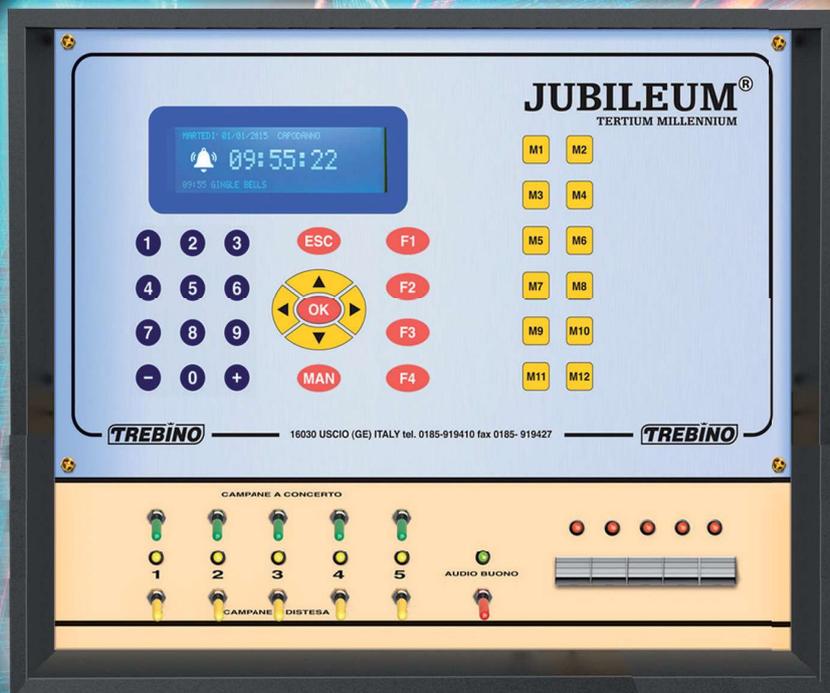
- VITERBO** Duomo Acquapendente • S. Lorenzo Acquapendente • S. Agostino Acquapendente • S. Francesco Acquapendente • C.P. S. Chiara TR - S.M. Assunta Canepina • Santuario Castel S. Elia • S. Francesco Canepina • S.M. delle Grazie Corchiano • S Biagio Corchiano • S.M. del soccorso Corchiano • Monastero Benedettine Vetralla • Monastero Clarisse Farnese • Sacra Famiglia Nepi • Cattedrale S M Assunta Orte • S. Francesco Orte • S.M. della strada Orte • S. Nicola di Bari Soriano • S.M. Maggiore Tuscania • Duomo Vetralla • S. Francesco Vetralla • S. Maria della presentazione Vignanello • S. Sebastiano Vignanello • Sacro cuore • S. Valentino e Ilario • Cattedrale SS Trinità • SS nome di Gesù Calcata • Auditorium S. Chiara Civita Castellana • Cattedrale S.M. Assunta Gallese • S. Michele Arcangelo Roccalvecce • Tobia • S.M. Assunta Cellere
- ROMA** S. Nicola di Bari Nazzano Romano • Conv. S Francesco Bellegra • S. Sebastiano Cerreto Laziale • S. Gordiano Civitavecchia • Cov. Suore della carità Civitavecchia • Gesù Operaio Monterotondo • S. Gerardo Maiella • S. Michele Arcangelo Velletri
- TERNI** Cattedrale S. Giovenale Narni • S. Francesco Narni • S.M. Impensole Narni • Cattedrale S. Gemini • Villa S. Spirito
- PERUGIA** S. Francesco Assisi • S.M. Nuova Città di Castello • Conv. S.M. degli Angeli Assisi
- LATINA** Parrocchia S. Giuseppe Borgo Flora
- RIETI** Parrocchia S. Anastasia Borgorose

ODM Group srl • Sede legale Italia: Via C. Castellana, 15/C - 01030 Corchiano (VT) - Ag. Logistica Roma
Tel. 347.3583112 - Fax 06.233248974 - Email: info@odmsrl.it

WWW.ODMSRL.IT

Giubileo Straordinario della Misericordia 2015/2016

JUBILEUM® TERTIUM MILLENNIUM



STUDIO IDEA Recco (GE)

EVOLUZIONE e INNOVAZIONE



TREBINO
dalla piccola chiesa al vaticano

Cav. ROBERTO TREBINO s.n.c. - 16036 USCIO (Genova) ITALY
Tel. 0185 919410 r.a. - Fax. 0185 919427 • mail:trebino@trebino.it www.trebino.it

Preventivi e sopralluoghi gratuiti Assistenza in ogni regione



IPU

ISTITUTO UNIVERSITARIO PROGETTO UOMO
Aggregato all'Università Pontificia Salesiana

**EDUCARE
CON
LA
MENTE**

**E
CON
IL
CUORE**

**EDUCATORE PROFESSIONALE
EDUCATORE PRIMA INFANZIA**

Laurea triennale

**PROGRAMMAZIONE E GESTIONE
DEI SERVIZI EDUCATIVI CON RUOLI
DIRETTIVI**

Laurea Magistrale

Montefiascone (VT) - www.istitutoprogettouomo.it - 0761.371045